



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### **Usage guidelines**

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### **About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

*zum Haupt*  
CATECHIS-  
MVS CATHO-  
LICVS,

*IVVENTVTI FORMAN-  
DÆ HOC SECVLO QVAM  
maximè necessarius:*

AVTORE

D. PETRO CANISIO,  
DOCTORE THEOLOGO  
Societatis IESV.

*Accesse Preces Horariae de æterna Dei  
sapientia IESV CHRISTO Domino nostro,  
cum piis quibusdam & Christianis  
exercitationibus.*



INGOLSTADII,  
Ex Officina Typographica VVOLF-  
GANGI EDERI.

Anno M. D. LXXXIII.

CHRISTIANORVM  
PVERIS.

*F*Rustra Christicolæ Puer. usurpa-  
bis honorem:

*Ni bene cognoscas quæ docet iste  
liber.*

*Ni pietate flagres, & Relligionis a-  
more:*

*Non potes ætherei scandere regna  
poli.*

*Alma fides literis, probitas societur  
auita.*

*Illustris virtus præmia larga feret.*



**CATECHISMVS**  
**CATHOLICVS,**  
**IVVENTVTI FOR-**  
**MANDÆ HOC SECVLO**  
**quàm maximè ne-**  
**cessarius.**

**DE FIDE, ET SYM-**  
**bolo Fidei,**  
**CAPVT I.**

*Quis dicendus est Christianus  
 atq; Catholicus?*



**VI IESV CHRISTI**  
**veri Dei, & hominis** *Act. 11.*  
**salutarem doctrinam** *1. Pet. 4.*  
**in eius Ecclesia profi-**  
**tetur: neq; sectis, vel**  
**opinionibus vllis ab Ecclesia Ca-**  
**tholica alienis adhæret.**

**A a**      *Qui-*

#### 4 CATECHISMVS

*Quibus de rebus primùm docen-  
di sunt Christiani?*

De Fide, Spe, Charitate, Sacramē-  
tis, & officiis iustitiæ Christianæ.

*Quid est Fides?*

*Ephe. 2.*  
*Heb. 11.* Donum Dei ac lumen, quo illu-  
stratus homo, firmiter assentitur om-  
nibus, quæ, vt credantur, Deus  
reuelauit, siue scripta illa sint, siue  
non scripta.

*Quæ summa est Fidei, seu omnium  
credendorum?*

Symbolum Apostolorum, in du-  
odecim distinctum articulos.

*Qui sunt illi duodecim articuli?*  
Hi, videlicet,

I.

Credo in Deum patrem omnipo-  
tentem, creatorem cœli & terræ.

II.

Et in Iesum Christum, filium eius  
vnicum, Dominum nostrum.

III.

III.

Qui cōceptus est de Spiritu Sancto, natus ex Maria virgine.

IIII.

Passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus, & sepultus.

V.

Descendit ad inferos, tertia die resurrexit à mortuis.

VI.

Ascendit ad cœlos, sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis.

VII.

Inde venturus est iudicare viuos & mortuos.

VIII.

Credo in Spiritum sanctum.

IX.

Sanctam Ecclesiam Catholice  
Sanctorum communionem.

X.

Remissionem peccatorum.

XI.

Carnis resurrectionem.

XII.

Et vitam æternam. Amen.

A 3

Quid

# CATECHISMVS

Quid sibi vult primus Sym-  
boli articulus?

Ostendit primam in Deitate per-  
sonam, Patrem scilicet cœlestem &  
æternū, cui nihil factū impossibile  
sit vel difficile: qui cœlum & terrā,  
visibilia simul & inuisibilia cuncta  
ex nihilo produxit, & producta vsq̃  
que conseruat & gubernat summa  
bonitate & sapientia.

Gene. 1.  
Psalm.  
148.  
Mat. 6.

Quid verò secundus articulus?

Commonstrat secundam in Dei-  
tate personam, Iesum Christum sci-  
licet Filium Dei naturalē, vnicū  
illum, & ab æterno genitum, Do-  
minum ac redemptorem nostrum,  
vt cui nōs perditos liberauit.

Ma. 16.  
Coloss. 1.  
Heb. 1.  
Psalm. 2.  
e 109.  
Mat. 1.

Quid porro tertius?

Mysterium proponit Dominicæ  
incarnationis: quia idem Dei filius  
de cœlis descendens, humanam na-  
turam assumpsit, sed modo singu-  
lari prorsus: vt qui conceptus fuit  
sine

Ioan. 1.  
Heb. 1.  
Phi. 2.  
Mat. 1.  
Luc. 1.



sine patre ex virtute Spiritus sancti, *Esai. 7.*  
& natus ex Maria virgine ilibata.

*Quid verò quartus?*

Mysterium tractat redemptionis *Mat. 1.*  
humanæ: quia idem verus Dei filius  
secundum humanam illam naturam  
assumptam, extrema & acerbissima  
verè passus est pro nobis. Vnde li- *Esai. 53.*  
cet Agnus esset sine macula, tamen *Matth.*  
sub Pontio Pilato præside in cruce <sup>27.</sup>  
suffixus, in cruce mortuus, & dein *Ioan. 1.*  
de sepultus fuit. *Ioã. 19.*

*Quid autem quintus?*

Mysteriū Resurrectionis Christi *Matth.*  
complectitur, qui secundum animam <sup>28.</sup>  
quidem ad inferos descendit, Patres *Aët. 2.*  
è limbo liberaturus: tertia verò *Zach. 9.*  
post mortem die resumpto corpore *1. Cor.*  
vi propria factus est rediuiuus. <sup>15.</sup>

*Quid sextus articulus?*

Mysterium affert gloriose Ascen- *Mar. 16.*  
sionis Christi, qui post expletum re- *Aët. 1.*  
demptionis nostræ opus ad Patrem *Ephes.*  
transiit ex hoc mundo, & cœlos <sup>4.</sup>  
*Ioan. 13.*  
*Colos. 3.*

sua virtute triūphator ascendit, atq;  
in ipsa æterna Patris gloria super omnia  
est collocatus.

*Quid septimus?*

Mat. 16.

et 25.

1. Thef.

4.

Demonstrat extremū iudiciū diē,  
quando Christus humana in carne  
visibilis rursus de cœlo descendet,  
ac tremendum aget iudicem omni-

Psal. 61 um proborū ac improborū, & red-

Rom. 2. det vnicuiq; secundū opera eius.

*Quid verò octauus?*

Matth.

28.

1. Ioā. 5.

Ashā. in

Symb.

4.

Exhibet tertiā in Trinitate per-  
sonam, Spiritum sanctū, qui ex Pa-  
tre Filioque procedens, vnus verus  
æternusq; Deus est, & regnat cum  
Patre & Filio, & proinde cū vtroq;  
simul adoratur & conglorificatur.

*Quid nonus articulus?*

Cant. 6.

Ephes.

4.

Cant 4.

Ephes.

4.

De Ecclesia docet quatuor nobis  
credenda esse: Primò, Ecclesiam esse  
vnam, nimirum in Fide, Fideiq; do-  
ctrina & Sacramentorum. Secun-  
dò, hanc ipsam sanctam esse, quia  
tum à Christo capite & sponso suo,  
cui

cui per fidem coniungitur, sanctifi-  
 catur, tū à Spiritu sancto perpetuò *Ioã. 148*  
 gubernatur. Tertio eandem esse ca- *et 16.*  
 tholicā seu vniuersalem, quia toto *Matth.*  
 orbe diffusa, Christi fideles omnes *28.*  
 omnium temporum comprehēdit. *Mar.*  
 Quarto & postremo, in hac ipsa Ec- *16*  
 clesia communionē esse Sanctorū, *Luc. 24.*  
 puta non eorum tantum, qui cum *Aët. 1.*  
 Christo in cœlis felicissimè regnāt, *Ephe. 4.*  
 sed etiam omnium qui in terra cre- *Pf. 118.*  
 dentes peregrinantur, qui quidem *Rom. 12.*  
 veluti vnius corporis membra se *1. Cor.*  
 inuicem iuuant mutuis officiis, me- *12.*  
 ritis, & orationibus.

*Quid porro decimus?*

Remissionem peccatorū asserit, *Lu. 24.*  
 eamq; solam esse in Ecclesia Catho- *Eze. 18.*  
 lica, & à Spiritu sancto tribui iis, qui *Ioã. 20.*  
 ritè Sacramentis vtuntur. *Aët. 2.*

*Quid autem vndecimus?*

Carnis resurrectionem affirmat, *Iob. 19.*  
 quæ in nouissimo die bonis malisq; *1. Cor.*  
 continget, quando ante Christi tri- *15.*

A 5 bunal *Iohan. 5.*

## 10 CATECHISMVS

buna in carne rediuiui omnes ap-  
*Dan. 12.* parebimus, vt recipias vnusquisq̃,  
*Matth.* prout gessit in suo corpore, siue bo-  
 25. num siue malum.

*2. Cor. 5.* *Quid demum postremus?*

*Matth.* Vitam æternam continet; vt cer-  
 25. tō sciamus, post hanc vitā superes-  
*Mat. 7.* se aliam longē diuersam, vereq; se-  
 19. curam, beatam, ac sempiternam,  
*1. Cor. 2.* quę credentibus, & obtemperanti-  
 bus Christo promissa sit.

*Quæ est summa omnium Sym-  
 boli articulorum?*

*1. Ioã. 5.* Corde & ore confiteor dominū,  
 Deum, quo nihil aut maius, aut sa-  
 pientius, aut melius potest excogi-  
 tari, eundem & vnum in essentia  
 seu natura diuina, & trinum in per-  
 sonis esse, vtpote Patrem, & Filiū,  
 & Spiritū sanctum, ita vt hi tres v-  
 num sint, vnus verus, æternus, im-  
*Rom. 11.* mensus & incōprehensibilis Deus,  
 ex quo, per quem, & in quo sunt o-  
 mnia, Pater est conditor vniuerso-  
 rum,

rum, Filius redemptor hominum, Spiritus sanctus Ecclesiæ seu Christi fidelium sanctificator, & rector. Igitur huic sanctissimæ simul & indiuiduæ Trinitati, respondēt Symboli tres partes præcipuæ. Prima, quæ de creatione est, Patri: Secūda, quæ de redēptione, Filio: tertia, quæ de sanctificatione, Spiritui sancto accommodatur.

*Estne satis Christiano ea sola credere, quæ complectitur Symbolum?*

Primum ea quidem quæ Symbolo tradūtur, cuius credēda & aperte profitēda sunt. Secundo & illa, quæ simul vniuersa Scriptura diuina seu canonica cōplectitur, Tertio, itidē 2. Pet. 1. quæ partim ex Symboli articulis, partim ex scripturis eisdē, velut sōtibus rite deducūtur. Quarto, & illa, p̄ sacrosanctis habēda, firmissimæq; fide retinenda sunt, quæ Spiritus sanctus credenda nobis reuelat, pronuntiatq; per Ecclesiam.

A. 6. *Quid*

## 12 CATECHISMVS

1. Cor.

*Quid est Ecclesia?*

12.

1. Pet. 5.

Ionã, 21.

Matth.

16.

Concil.

Florët.

Est omnium Christi fidem atque doctrinam profitentium cōgregatio, quę sub vno & summo post Christum capite, & pastore in terris gubernatur.

*Qui ab Ecclesia prorsus alieni sunt?*

Mat. 18.

1. Cor. 5.

Primum Iudæi, & infideles omnes; deinde hæretici, qui contra fidem cum pertinacia tuentur errorē; præterea schismatici, qui à pace & vnitae Catholica ipsi se segregant; postremò qui à communione Sanctorum, à participatione Sacramentorum, & ab Ecclesię suffragiis per Pontifices & Episcopos ob graue aliquod crimen excluduntur: vnde & excommunicati dicuntur. Qui omnes à Christi corpore, quod est Ecclesia, seiuncti sunt, proindeq; spiritualis vitæ ac salutis expertes manent, satanæ mortiq; perpetuæ simul obnoxij; nec minus quidē nobis, quā pestes quædã exitiales fugiendi ac execrandi.

*Quę*

*Quæ demum est simplex, brevis & recta fidei regula, qua Catholici ab hæreticis discernuntur.*

Ea est, Christi fidem, atq; Ecclesiæ auctoritatem integram profiteri, illudq; ratum ac fixum tenere oportere, quod Ecclesiæ Catholicæ pastores atq; doctores credēdū definierunt, Cæterum si quis Ecclesiā nō audierit, sit tibi, inquit Christus ipse, sicut ethnicus & publicanus. Nō enim habebit Deum patrē, qui Ecclesiam noluerit habere matrem. Mat. 18.

**DE SPE ET ORATIONE Dominica.**

**CAPVT II.**

*Quid est Spes?*

Virtus est diuinitus infusa, per quā certa cum fiducia, nostræ salutis & æternæ vitæ bona expectātur. Rom. 5.  
& 8.  
1. Pet. 1.

A. 7 Unde

*Vnde modum rectè sperandi & petendi discimus?*

Ex oratione Dominica, quã Chri-

*Mat. 6.* stus ipse Dominus, & magister no-  
*Luc. 11.* ster ore suo sacrosancto tradidit, &  
 præscripsit,

*Recita per partes Orationem  
 Dominicam.*

**Pater noster, qui es in cœlis.**

*Prima petitio.*

**Sanctificetur nomen tuum,**

*Secunda petitio.*

**Adueniat regnum tuum,**

*Tertia petitio.*

**Fiat voluntas tua, sicut in cœlo  
 & in terra,**

*Quarta petitio.*

**Panem nostrum quotidianum  
 da nobis hodie.**

*Quinta petitio.*

**Et dimitte nobis debita nostra,  
 sicut & nos dimittimus debitoribus nostris,**

**Sex-**



*Sexta petitio.*

Et ne nos inducas in tentationē,

*Septima petitio.*

Sed libera nos à malo, Amen.

*Quid sibi vult initium huius orationis: Pater noster, qui es in coelis?*

Præfatiuncula est, quæ nos memores reddit summi beneficij, quo Deus Pater per Christum nos sibi in filios adoptiuos & heredes cooptauit: atq; hoc dulci Patris nomine prouocamur tum ad eum redamandum, tum ad precandum magna cū fiducia.

Rom. 8.

2. Cor. 1.

Galat.

† Ephes. 1.

*Quid explicat prima petitio?*

Proborum filiorum iustum & liberale desiderium. Hi petunt semper & vbiq; in se aliisq; promoueri cognitionem, timorem, honorē, amorem, & cultum æternæ Maiestatis, & quidquid demū ad gloriam spectat summi optimiq; Patris.

1. Cor.

10.

1. Pet. 2.

*Quid*

*Quid secunda petitione agimus?*

1. Cor. 4. Petimus gloriam regni cœlestis,  
& æternæ felicitatis nobis donari,  
2. Cor. 5. vt citò cum Christo in sempiternū  
regnemus.

*Quid tertia?*

- Rom. 7. Petimus diuinæ gratiæ nobis opem  
Mat. 7. adesse, vt Patris voluntatem  
Heb. 13. in terra, sicut beati omnes in cœlo  
faciunt, syncerè, alactiter & constāter  
adimpleamus.

*Quid quarta?*

1. Tim. 6. Petimus suppeditari nobis, q̄ ad  
Pro. 30. vitam siue corporis siue animæ fo-  
uendam & sustentandam spectant,  
vt victū & vestitum, verbum Dei,  
Mat. 4. & Ecclesiæ Sacramenta.  
Ioan. 6.

*Quid quinta?*

- Mat. 6. Petimus veniam ac remissionem  
Luc. 6. peccatorum, parati vicissim remit-  
tere, quod in nos alij peccauerint.

*Quid sexta?*

- Ephes. 6. Petimus in hac tanta vitæ imbecillis

cillitate diuina virtute fulciri, atq; *1. Io. 2.*  
 aduersus mundum, carnem, dæmo-  
 nemq; defendi, ne quocunq; modo  
 tentationi succumbentes, peccato  
 consentiamus.

*Quid septima & postrema  
 petitione?*

Petimus Dei benignitatem, quã *1. Tim. 3*  
 ipse nos liberet & vindicet à mise-  
 riis tum corporis, tum animę, quo-  
 ad salutem nostrã cõgruit, siue in hac,  
 siue in futura vita.

*Quæ summa est priorum orationis  
 huius petitionum?*

Priores quatuor ostendunt, quæ  
 hic bona sperare ac petere debeamus:  
 inter quæ primum ac summũ  
 est, diuinæ maiestatis honor ac glo-  
 ria, deinde nostra felicitas, tum Deo  
 debita obediẽtia, postremò corpo-  
 ris animæq; sustentatio necessaria.  
 Hæc summatim continent priores  
 quatuor petitiones.

*Quæ*

*Quæ summa est reliquarum  
petitionum?*

Tres posteriores continent mala, quæ deprecari debeamus: initio quidem peccata, quæ nobis Dei regnum præcludunt: tum tentationes, quæ, nisi ope diuina protegamur, sua vi ad peccandum nos pertrahunt: postremò huius ac futurę vitę calamitates. Docet igitur Dominica precatio simul & bona petere, & mala deprecari.

*Quomodo salutationem Ange-  
licam recitas Virgini  
Matri?*

*Luc 1.* Ave Maria gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui Iesus. Sancta Maria mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc & in hora mortis nostrę, Amen.

*Vnde hic modus Deiparam Virgini  
salutandi profluxit?*

*Pri*

Primum ab exemplo Angelus Gabrielis, & sanctæ Elisabeth: deinde, ex usu ipso & consensu Ecclesiæ Catholicæ.

*Quem verò fructum affert hæc salutatio?*

Sacro sanctæ Virginis, & Dominicæ incarnationis gratiam, & æquæ salutarem nobis refricat memoriam; ac præterea monet, vt gratiosæ Virginis fauorem, atq; apud Deum intercessionem nobis conciliemus.

*Quid discimus ex hac salutatione?*

Eximias dotes, ac laudes incomparabiles Virginis, vt quòd Dei donis, ac virtutibus amplissimis referata, quòd eadē virgo & mater, quòd inter omnes omnium temporum mulieres benedicta, quòd Regis Regum Christi Dei, & Domini nostri parens, ac perinde inuētrix gratiæ, ac genitrix vitæ nobis existit.

**DE-**

**DE CHARITATE,  
& Decalogo.**

**CAPVT. III.**

*Quid est Charitas?*

*Matth.* Syncera & perfecta dilectio, qua  
22. Deus propter se diligitur, proximo  
*Luc. 10.* mus autem propter Deum.

*Quot sunt Charitatis præcepta?*

Duo principalia, quæ Dominus  
*Deut. 6.* Deus nobis his verbis proponit:  
*Matth.* Diliges Dominum Deum tuum ex  
22. toto corde tuo, & ex tota anima  
*Luc. 10.* tua, & ex tota mente tua, & ex omnibus viribus tuis. Hoc est primum & maximum mandatum. Secundum vero simile est huic: Diliges proximum tuum, sicut teipsum. In his duobus præceptis vniuersa lex pendet & Prophetæ.

*Quo iudicio se prædit Charitas  
erga Deum?*

Si

Si eius obseruētur mādata, Hęc est enim Charitas Dei, vt mandata eius custodiamus, & mandata eius graua nō sunt, Ioanne Apostolo teste. *1. Ioā. 5,*  
 Et Christus ipse docet: Qui habet mandata mea, & seruat ea, ille est qui diligit me. *Ioā. 14.*

*Quomodo se prodit, & agnoscitur  
 Charitas erga proximum?*

Id satis Paulus his verbis explicat: Charitas paciēs est, benigna est. Charitas non æmulatur, non agit perperam, non inflatur, non est ambitiosa, non quærit quæ sua sunt, non irritatur, non cogitat malum, non gaudet iniquitate, congaudet autem veritati. Omnia suffert, omnia credit, omnia sperat, omnia sustinet. *1. Cor.*

*Cur præcepta Decalogi decem  
 proponuntur?*

Etsi duo sunt Charitatis præcepta, in quibus plenitudo legis versatur,

satur, tamen præcepta Decalogi idcirco adiiciuntur, vt perspicue magis omnes intelligant, quæ ad charitatem tum Deo, tum proximo exhibendam pertinent.

*Quæ sunt præcepta Decalogi?*

*Exod.*

Ego sum Dominus Deus tuus.

20.

**I.**

*Leu. 19.* Non habebis Deos alienos coram

*& 26.* me. Non facies tibi sculptile, vt a-

*Deut. 5.* dores illud.

**II.**

Non assumes nomen Domini Dei tui in vanum.

**III.**

Memento vt diem sabbati sanctifices.

**III.**

Honora patrem tuum & matrem tuam, vt sis longæuus super terram quâ Dominus Deus tuus dabit tibi.

**V.**

Non occides.

**VI.**

Non moechaberis.

**VII.**



## VII.

Non furtum facies.

## VIII.

Non loqueris contra proximum  
tuum falsum testimonium.

## IX.

Non concupisces vxorem proximi  
tui.

## X.

Non domum, non agrum, non  
seruum, non ancillam, non bouem,  
nō asinū, & vniuersa quę illius sunt.*Quid sibi vult primum præceptum?*

Prohibet, ac dānna idololatriā, *Exod.*  
 feu cultum falsorum Deorum, ar- *23.*  
 tem Magicam, vel diuinatoriā, ob- *Dent.*  
 seruationes supersticiosas, omnem *18.*  
 deniq; cultum impium. E diuerso *Leu. 19.*  
 autem requirit, vt vnum Deum o- *Eccle.*  
 ptimum maximum credamus, co- *34.*  
 lamus, & inuocemus. *Mat. 4.*

*Licetnē Sanctos colere & inuocare?*

Licet: non ad eum quidem mos *Dam. si*  
 dum, quo iubemur Deum colere & *4.*  
 inuocare *Cap. 16.*

- cap. 16. inuocare tanquam creatorem, & redemptorem, & largitorem bonorū omnium: at longè inferiori gradu, Ioa. 13. nimirum veluti lectissimos Dei amicos, nostrosq; apud ipsum intercessores & patronos.

*Huicne præcepto aduersatur vsus imaginum Christi ac Sanctorū?*

Nequaquam: quia præcepto huic, Non facies tibi sculptile; causa mox additur, vt adores illud, videlicet ethnicorum more, qui falsorū deorū statuunt simulacra, & idola sua impiè colunt. Nos autē in imaginibus Christum & Sanctos, quos repræsentant, pio à maioribus tradito more veneramur.

Deut. 5.  
Dam. li.  
4. ca. 17.  
Greg. li.  
9. epist.  
Synod.  
Nicena  
act. 7.

Leuis.

19.

Eccles.

23,

Mat. 5.

Iac. 5.

*Quid secundum prohibet?*

Abusum diuini nominis, & irresuerentiam, quæ comittitur à peruisris, blasphemis, & per Deū, Sāctos, vel quæuis sacra, absq; graui causa, veritate, ac reuerentia iurantibus.

*Quid*

*Quid imperat tertium præceptum?*

Sabbatum seu diem festum in Ecclesia pijs operibus celebrari, quod fit ad eundo templum, & audiendo Missam. Laborare autem, & occupationibus deditum esse profanis, plane interdicit.

Exod.

20.

Leuit.

23.

Deut. 5.

Hic. 17.

*Quid iniungit quartum?*

Vt his, qui secundum Deum, viæ nostræ sunt auctores, reuerentiã, obedientiam, opemq; præstemus, ac omni demum officij genere illis ipsis satisfaciamus. Deinde iubet, vt Magistratus cum ciuiles tum ecclesiasticos parentum & maiorum loco habeamus, illorum dicto lubetes pareamus, & reueremur potestatem, atque auctoritatem.

Ephes.

6.

Colos. 3.

Rom. 13.

Heb. 13.

1. Pet. 2.

*Quæ ratione potestatem & auctoritatem Ecclesiasticam reueremur?*

Videlicet, si sacris & œcumenicis

B

Cons

Conciliis, si receptis Apostolorum ac Patrum institutis ac decretis, si probatis maiorū consuetudinibus, deniq; si summis Ecclesie Pastoribus ac Pōtificibus tribuerimus quā singularē illis debemus obseruantiam, obedientiamq;. Vbi vel maxime peccant, qui cultum diuinum, & sanctiones cærimoniasq; Ecclesiasticas conuellunt, atque contemnunt: tñ qui Synodis & Pōtificibus obtrectant, ac in sacerdotum iura & templa inuolant; sacra profanātes.

*Quid sibi vult quintum  
præceptum?*

*Dent. 5.* Prohibet vim externam, eadem,  
*Mat 5.* & iniuriam omnem, quæ corpori &  
*Ephes.* vixæ proximi afferri possit. Ad hæc  
†. iram, odium, rancorem, indignationem, & quosuis affectus ad proximi læsionem quouis modo spectantes excludit, & eliminat.

*Quid vetat sextum?*

Fornicationem, adulterium, &  
ob

obscenos, illegitimosq; cōcubitus: 1. Cor. 6.  
 sum quidquid honestati, verecun- Ephes.  
 dia, & ingenuo pudori aduersatur. 5.  
 Certè qui viderit mulierem ad con- 1. The.  
 cupiscendum eam, iam moechatus  
 est eam in corde suo, dicit Christus 4  
 Dominus. Heb. 13.  
 Mat. 5.

*Quid septimo precepto prohibetur?*

Omnis rei alienæ illicita contra 1. Cor. 6.  
 ctatio & vsurpatio, vt fit furto, ra- Ephes. 4.  
 pina, vsura, lucris iniustis, dolis,  
 malis & iniquis cōtractibus, demū  
 quibusuis cōmutationibus, & dis-  
 tributionibus, quibus Christiana 1. The.  
 charitas læditur, & proximus cir- 4  
 cumuenitur.

*Quid in octaua agitur?*

Interdicitur testimonium falsum, Exod. 1.  
 mendacium, & omnis linguæ con- 2.  
 tra proximum abusus, vt vsu venit Ephes.  
 susurrionibus, detractoribus, male- 4.  
 dicis, adulatoribus, mendacibus, ac  
 periuris. Iac. 4.  
 1. Pet. 2.

*Quid postrema duo precepta?*

B 2 Ve

*Mat. 5.* Vetant concupiscentiam vxoris  
*Deut. 5.* ac rei alienæ: quoniam quod alienū  
*1. Thef.* est, nō solum iniuste & pro libidine  
 † nostra occupare haud licet, sed ne  
 voluntate quidem ad illud apper-  
 tendum ferri debemus: quin potius  
 nostris demum rebus contenti, abs-  
 que omni inuidia & æmulatione  
 viuamus.

*Quæ summa, quisuè finis præcepto-  
 rum Decalogi?*

*1. Ioã. 5.* Nimirum, vt Deus & proximus  
 syncerè diligantur: cuius rei sym-  
 holum fuit in duas tabulas Decalo-  
*Exod.* gi à Deo facta distinctio: vt & in  
 32. & priore quidem tabula tria, quæ ad  
 34. charitatem Dei: in secunda verò ses-  
 ptem, quæ ad dilectionem proximi  
 spectant, scripta proponerentur.

*Quæ ratione præcepta primæ tabu-  
 læ charitatem Dei edocent?*

Quòd duo quidem priora tollunt  
 & prohibent vitia, cultui honoriq;  
 Dei maximè contraria, idololatriã,  
 & per-

& periurium. Tertium verò admo-  
net, verū purumq; Dei cultum cor-  
de, ore, ac opere fideliter exhibendū  
esse: quod vbi fit, solus vtiq; Deus  
in omnibus, & super omnia ritè di-  
ligitur ac glorificatur.

*Quomodo præcepta secunda tabule  
charitatem proximi explicant?*

Eo ipso, quòd nostrum erga pro-  
ximum officiū ordine complectun-  
tur, videlicet, vt non solum maiores  
honoremus, sed etiam opere, ver-  
bis, ac voluntate prodesse omnibus,  
& nocere nemini studeamus, siue  
corpus, siue persona iuncta coniu-  
gio, siue bona fortunæ spectentur.

*Tit. 2.  
1. Cor.*

*Quæ summa est præceptorum de  
diligendo proximo?*

13.

Hæc ipsa nimirum: Quod tibi nō  
vis fieri, alteri ne feceris: Omnia vos  
rò quæcunque vultis vt faciant vo-  
bis homines, & vos facite illis. Hæc  
est lex & prophetæ

*Tob. 4.  
Mat. 7.*

B 3

*Sunt.*

*Suntne præter Decalogum  
alia præcepta?*

Sunt vtrique, nec solum vtiliter illa, verum etiam necessario obseruanda: præsertim Ecclesiæ præcepta, cui *Mat. 18.* veluti sanctissimæ Matri sponsæq; *et 23.* Christi aures & mentem præbere *Prover.* Catholici filij omnes debemus.

*Quot sunt præcepta Ecclesiæ?*

Præcipua quinque numerantur.

**I.**

*Concil. Lugdū.* Statutos Ecclesiæ festos dies celebrato.

**II.**

*Concil. Agath.* Sacrum Missæ officium diebus festis reuerenter audito.

**III.**

*Can. A. post. 68.* Ieiunia certis diebus, temporibusq; indicta obseruato.

**IIII.**

*Cōc. Gā. grens. Conc. Laterā. cap. 21.* Peccata tua sacerdoti proprio singulis annis confitetur, aut alteri eius facultatem habenti.

**V.**

*Ibidē.* Sacrosanctam Eucharistiam ad  
mini



minimum semel in anno, idq; circa  
festum Paschæ, sumit.

*Quem fructum affert horum præceptorum observatio?*

Hæc atq; id genus alia Ecclesiæ tū  
instituta tum præcepta, primū fidē,  
humilitatē, & obedientiā christianā  
exercēt: deinde cultū diuinum, ho-  
nestam disciplinā, & publicā tran-  
quillitatē alunt, cōseruant & ornāt:  
eoq; mirificē cōferunt, vt decēter & 1. Cor.  
ordine cuncta in Ecclesia peragant. 14.

## DE SACRAMENTIS

### CAP. III.

*Quid est Sacramentum?*

Est inuisibilis gratiæ visibile *si. Aug. li.*  
signum, ad nostram sanctificationem *3. de do-*  
diuinitus institutū. Aliud est enim *Etina*  
quod in Sacramēto videmus, aliud *Chr. ca.*  
quod in eo accipimus. Signum vī *9. & de*  
demus externum; occultam verō *& catech.*

B 4 spiri

*rudib.* spiritualem gratiam, quæ res dicitur  
*cap. 26.* tur Sacramenti, accipimus

*Amb. li.*

*Quot sunt sacramenta?*

*4. de*

*Sacra.*

*cap. 4.*

*Conc.*

*Flor.*

*Later.*

*& Tri.*

*ses. 7.*

*Conc.*

*Flor.*

*Cōstan.*

*& Tri.*

Septem, quæ à Christo Domino instituta, ab Apostolis tradita, & in Ecclesia Catholica semper cōseruata ad nos vsque peruenerunt. Sunt autem hæc: Baptismus, Confirmatio, Eucharistia, Pœnitentia, Extrema vnctio, Ordo, & Matrimonium.

*Quare Sacramenta veneranda, & summo in pretio habenda sunt?*

*Concil.*

*Florēt.*

Primum quidem, quia à Deo & Domino nostro in lege noua instituta sunt. Deinde quia gratiam Dei nobis necessariam, eamq; vberrimam non modo significant, verumetiam ceu vasa quædam sacra diuini spiritus continent. Adhęc, quoniam aduersus peccatū præsentissima sunt remedia, seu diuina medicamenta

nos

noſtri Samaritani, Poſtremo, quia Luc. 10.  
bonis gratiã habētibus, eam ipſam  
conſeruant, augent, & amplificant.

*Cur Sacramentis cærimonie ſolemnes  
& Eccleſiaſtica adhibentur?*

Multis profectò & grauibus de  
cauſis. Primùm, vt Sacramentorum  
adminiſtrationem ſpectantes, ad-  
moneantur, nihil hic profanum, ſed  
arcana quædã, & diuinis plena my-  
ſteriis geri, quę ſingularem reueren-  
tiam exigant. Deinde, vt, ad Sacra-  
menta ipſa accedentibus, cultũ pro-  
moueant interiorem, quem Deus Iaon. 4.  
præcipuè poſtulat: quippe cultus  
interni veluti ſigna, teſtimonia, &  
exercitia ſunt cærimonie. Præter-  
rea, vt Sacramenta adminiſtrantes,  
maioricum dignitate, & fructu mu-  
nus ſuum obeant, veteris Eccleſiæ  
inſtitutis, ſanctorumq; patrum ve-  
ſtigis fideliter inhæredò. Quarum  
enim in Sacramentis eſt uſus, cõſtat  
eas cærimonias pleraſq; inde à tẽpo-

B 5 ribus

## 34 CATECHISMVS

ribus Apostolicis per continuam successione[m] ad nos usque in Ecclesia perseuerasse. His demum Ecclesia tota (quod pulcherrimum est) honestam religiosamque disciplinam exercet, ac retinet, fouetq; publicam tranquillitatem, quæ sæpe rituum externorum, aut immutatione, aut inuouatione grauiter interturbatur

*Leo. epist. 81.*

### *Quid est Baptismus?*

*Matth. 24.*

*Iean. 3.*

*Apo. 2.*

*Rom. 6.*

*Gal. 3.*

*Hebr. 6.*

*Tit. 3.*

Primum, maximeq; necessarium, legis nouæ Sacramentum, quod semel in aqua confertur, quo spiritaliter renascimur, & peccatorum plena remissione percepta, in filios Dei adoptamur, hæredesq; vitæ cœlestis adscribimur.

### *Quid est Confirmatio?*

*Apo. 8.*

*et 19.*

*Concil. Aureli.*

Est baptizati collatum ab Episcopo Sacramentum, in quo per sanctum Chrisma, & verba sacrosacta, augetur gratia, & robur spiritus additur, cum ad firmiter credendum, tum ad

no

nomen Domini, quando sic est o *Meldē.*  
pus, liberè confitendum. *Florēt.*

*Quot sunt precipua de Eucharistia doctrina capita scitu necessaria?* *et Tri-  
sej. 7.*

Quinq; Primū est, eius veritas: Alterū, panis & vini in Christi corpus & sanguinem cōuersio: Tertium, adoratio debita: Quartum eius oblatio: Quintum, & postremum, eiusdem sacramenti sumptio.

*Quæ est veritas huius sacramenti?*

Nimirum hæc, Christum, verum *Matth.*  
Deum & hominem, verè ac integrè *26.*  
in hoc Sacramento contineri, & no, *Marci*  
bis adesse, vbi Sacerdos ritè ordina *14.*  
tus panē & vinū verbis illis arca *Luc. 22.*  
nis, & à Christo traditis cōsecrauit. *Ioan. 6.*

*Quæ fit conuersio per verba illa, quibus hoc sacramentum sacerdos conficit?* *1. Cor. 10 et 11. Cōc. Ephes. Laterā.*

Ea, vt per ipsa, operante Christo, *et Con-  
stan.*  
panis in corpus, & vinū in sanguinem

*Matth.* nem Domini cōuertantur, ac trans-  
 26. substantientur, atq; ita panis & vi-  
 & loca num esse desinant in Eucharistia.  
*superius*

*citata.*  
*Matth.* *Quæ Sacramento huic debe-*  
 14. *tur adoratio?*

*14.* Ea ipsa, quæ Christo Domino, ac  
 & 18. æterno Deo debetur, quippe quem  
*Apost.* illic præsentem agnoscimus. Ideoq;  
 14. religioso, cum corporis, tum animi  
*Pl. 94.* cultu, vt par est, supplices illud ve-  
 & 98. neramur.

*Heb. 1.* *Quare censetur hoc Sacra-*  
*mentū oblatio?*

*Mala. 1.* Quia est legis nouæ sacrificium, &  
*Dan. 12.* oblatio munda, cruentis legis Iuda-  
*Nũ. 24.* icæ sacrificiis incruenta succedens,  
*Pf. 109.* quæ pro viuis, ac defunctis Christi  
*Canon.* fidelibus in Missa offertur, ac cele-  
*Apost. 3.* bratur: quo fit, vt Eucharistia non  
 & 9. solum à fidei populo sumatur, sed  
*Cõc. Ni.* etiam, pro peccatis à sacerdotibus  
*can &* ad Dominicæ passionis, ac mortis  
*Ephes.* continuam commemorationem,  
 quotidie immoletur.

*Quid*

*Quid in Sacramento huius sumptione seruandum?* Luc. 22.  
1. Cor 11.

Id scilicet, vt Christianus quisq; non sacrificans, fidem & auctoritatem sanctæ matris Ecclesiæ fideliter secutus, sat habeat sub vna specie panis, totum Christum accipere: ex qua sumptione hoc consequitur, vt non indignè accedens, ingentē Dei gratiam, ac æternam quoq; vitam obtineat, qui verus ac integer Sacramenti huius fructus existit,

*Quid est Poenitentia?* Conc. Cōstāt. Basiliē. & Trident.

Est secunda, vt dicitur, post naufragium tabula, & necessarium re lapsis Sacramentum, in quo remissio peccatorum & à reis petitur, & à sacerdotibus tribuitur.

*Quot sunt partes & actiones Poenitentia?* Luc. 24. & ibid. Theoph. & Bed. Act. 2. & 20. Chryso. in Mat. Ioā. 20. Mat. 18. Conc. Floren. & Tri.

Tres: Contritio, vel dolor animi, peccata sua detestantis, si melioris vitæ propositum adsit: Confessio seu peccatorum suorum coram sacere

*Iacob. 5.* dote facta explicatio; & satisfactio,  
*Psal. 31.* seu vindicta punitioq; criminum  
*Mat. 3.* de seipso sumpta ad præstādos fru  
*Dan. 4.* ctus dignos poenitentia.

*Quid est extrema Vnctio?*

*Iacob. 5.* Est Sacramentum, quo ægroti  
*Conc.* per oleum sacrum, & verba Christi  
*Flor. &* releuantur: quo item mentes infir-  
*Trid.* ma curatur, vt felicius ex hoc mun-  
*sess. 14.* do demigrent.  
*Matth.*

10.

*Quid est Ordo?*

*Luc. 9.* Est Sacramentum, quo Sacerdo-  
*Athor.* tibus, aliisq; ministris Ecclesiae po-  
*6. & 13.* testas decernitur ad Ecclesiastica  
*1. Tim.* munia ritè deceterq; obeunda: quo  
*3. & 4.* Sacramēto sublato, necessarius Ec-  
*2. Tim.* clesiae decor concidit, legitima mi-  
*1.* nistorū series, & pulcherrima cor-  
*Tit. 1.* poris Christi harmonia confun-  
 duntur.

*Quid postremò est Matrimonium?*

*Gene. 2.* Sacramentum, quo vir ac mulier  
*Mat. 19.* legitimè contrahentes indiuiduam  
 vitæ



vitz societatem ineunt, gratiaq; diuina  
 uina donantur, tum vt soboles honeste  
 & Christiane suscipiantur ac  
 educetur, tum vt humana libidinis  
 & incontinentie peccatum declinetur,

1. Cor. 7.  
 Ephes.  
 5.  
 Conc.  
 Flor. &  
 Trid.

*Estne inter Sacramenta  
 discrimen?*

Est sane varium. Ex omnibus  
 enim tria hac, Baptismus, Confir-  
 matio, & Ordo semel collata, nunquam,  
 vt caetera, iterantur. Item  
 quaedam necessario suscipiuntur, vt  
 Baptismus ab omnibus, Euchari-  
 stia a ratione vtentibus, & a relapsis  
 Poenitentia. Alia vero sunt  
 voluntaria, sed quae tamen sine gra-  
 ui peccato non possint contemni  
 vel negligi, vbi vtiliter ad-  
 hiberi possint.

Conc.  
 Flor. &  
 Trid.  
 Ioan. 3.  
 Apoc. 2.



DE.



## DE OFFICIIS IV-

stitiæ Christianæ.

## CAP. V.

Quot sunt officia Iustitiæ  
Christianæ?

Hæc duo: Declina à malo siue  
Psal. 33. peccato, & fac bonum, siue officium  
Esa. 1. 36. iustitiæ,  
Esa. 1.

Qui potest homo cauere peccatum,  
& bonum facere, seu præ-  
stare iustitiam?

Neutrum sanè per se homo præ-  
Ioan. 15. stare potest, sed Christi gratia, ac Sp̃s  
2. Cor. 3. ritu instructus potest ac debet, quã-  
Rom. 8. tum huius quidem vitæ fert imbec-  
Tit. 2. cillitas, iuste viuere & legẽ implere.

• Quid est peccatum?

August. Dictum, factum, vel concupitũ  
Rom. 7. contra legem Dei, siue lex ea natu-  
1. Ioã. 3. ralis, siue scripta sit,

Quotuplex

*Quotuplex est peccatum?*

**Triplex; Originale, quod ab or-** *Rom. 5.*  
**tu nobis congenitum per Baptismū** *Act. 2.*  
**in Christo condonatur, Mortale, sic** *Iacob. 1.*  
**dictum, quia mortem animæ præ-** *Rom. 6.*  
**sentem affert, secundum illud: Ani-** *Ezech.*  
**ma quæ peccauerit, ipsa morietur.** *18.*  
**Et Veniale, vt cui venia facile tri-** *Iacob. 3.*  
**buitur, sine quo ne à iustis quidem** *1. Ioan.*  
**hic viuatur.** *1. & 5.*

*Quibus gradibus ad peccatum deducimur?*

**His tribus, Suggestione, Delecta-** *Iacob. 1.*  
**tionē, Consensu, seu deliberata vo-**  
**luntate peccandi.**

*Qui sunt supremi gradus peccantium?*

**Forum scilicet, qui scientes ac** *Hebr.*  
**prudenter ex mera peccant malitia,** *10.*  
**& de peccato ipso gloriantes, etiam** *2. Pet. 2.*  
**bene monentibus obstrepunt, & sa-**  
**lutaria consilia prorsus cōtemnunt.**

*Quia*

*Psal. 5.* Quia Deum offendit, atq; hinc si-  
*Rom. 2.* mul & summum bonum eripit, &  
*6.* summum affert malum peccandi;  
*Ezech.* quippe diuinam tollens fruitionem  
*18.* nunquam recuperandam, & poe-  
 nas, ærumnasque accersens sem-  
 piternas.

*Quæ dicuntur peccata capitalia?*

Illæ scilicet, ex quibus velut cas-  
 pitibus & fontibus omnia alia pec-  
 cata proficiuntur.

*Quot sunt peccata capitalia?*

*De his* Septem, scilicet, Superbia, Aua-  
*Greg. li.* ritia, Luxuria, Inuidia, Gula, Ira,  
*31. mo-* & Accedia.

*val. cap.* *Qua ratione vitari & vinci hæc*  
*31.* *peccata possunt?*

Siquidem cum gratia Dei con-  
 iungas sedulam damnorum peccati  
 meditationem, & diligentem, assis-  
 duamq; in oppositis virtutibus ex-  
 ercitationem.

*Quæ virtutes peccatis capitalibus*  
*aduersantur?*

*He*

**Septem: Humilitas, Largitas, Castitas, Benignitas, Temperantia, Patientia, Deuotio, seu sedula pietas.**

*Quæ peccata in Spiritum sanctum esse dicuntur?*

**Ea nimirum, quæ sic sua malitia Matth. diuinam excludunt gratiam, vt ne 12. que in hoc seculo, nisi ægrè admodum Mar. 3. dum, neq; in futuro remittantur.**

*Quot sunt peccata in Spiritum sanctum?*

**Sex, quæ sic numerantur. Presumptio de misericordia Dei, vel de impunitate peccati, Item desperatio, Agnitæ veritatis impugnatio, Fraternæ charitatis inuidia, Obstinatio, & Impœnitentia.**

*Quæ peccata in coelum clamare dicuntur?*

**Quæ per se vehemèter abominanda sunt, & apertè humanæ charitatis iura violant, ideoq; vindictâ clamare in sacra scriptura perhibentur, & hor**

& horrendis sæpe modis in hac vita diuinitus vindicatur.

*Quot sunt peccata in coelum clamantia?*

**Gene.** Hæc quatuor: Homicidium voluntarium, Peccatum Sodomiticum, Oppressio pauperum, viduarum, atque pupillorum: demum Merces operariorum defraudata.

*Quæ peccata dicuntur aliena?*

**Psal. 18.** Ea quæ ab aliis quidem committuntur, sed nobis interim auctoribus, vel quoquo pacto adiutoribus, aut saltem non impediuntibus, aut idcirco nobis tanquam propria imputentur.

*Quot modis aliena peccata nobis imputantur?*

Nouē his modis: Consilio, iussione, consensu, irritatione, laudatione seu adulatione, reticentia culpæ alienæ, conniuentia vel indulgentia, rei alienæ participatione, ac praua facti defensione,

Quæ

*Quæ dicuntur opera carnis?*

Ea quæ homines secundum carnem viuentes, & à Dei filiis spiritibus degenerantes committere solent.

*Quæ sunt opera carnis?*

Paulus ea recenset in hunc modum, *Galas.*  
 dum: Manifesta sunt opera carnis, s.  
 quæ sunt, fornicatio, immunditia, impudicitia, luxuria, idolorum seruitus, veneficia, inimicitia, contentiones, æmulationes, iræ, rixæ, dissensiones, sectæ, inuidia, homicidia, ebrietates, comestiones, & his similia, quæ prædico vobis, sicut prædixi: quoniam qui talia agunt, regnum Dei non consequentur. «

*Estné satis Christiano, malum fugere,  
 & à peccato declinare?*

Nequaquam: sed præterea bonum agere, & virtutes exercere necesse est: alioquin scienti bonum facere, & non facienti, peccatum est illi.

*Psal. 33.  
 & 36.  
 Esaiæ. 1.  
 Rom. 12.*

*Quid*

# 46 CATECHISMVS

## Quid boni faciendum est Christiano?

**Iac. .4** In genere quidem quidquid boni  
**Colof. 3.** lex naturalis, diuina, vel humana  
**1. Cor. 7.** præcipit, & ostendit: in specie verò,  
**Ephes.** pro sua quisque vocatione præstare  
**4.** officium, & acceptæ Dei gratiæ  
**Mat. 3.** cooperari cum gratiarum actione  
**7.** quàm maximè debet. Omnis enim  
 arbor, quæ non facit fructum bo-  
 num, excidetur, & in ignem mit-  
 tetur.

### Quæ sunt præcipua bonorum operum genera?

**Tit. 2.** Ea nimirum, quibus sobriè, iustè,  
**1. Cor. 7.** pieq; viuitur in hoc seculo: & per  
**Apoc.** quæ itidem iam fide iusti, magis ius-  
**22.** tificantur, & sancti in dies sanctifi-  
**Mat. 6.** cantur.

### Quotuplicia sunt hæc operum bonorum genera?

Triplicia vtpote, Ieiunium, E-  
 leemosyna seu misericordia, & ora-  
 tio; de quibus ita legitur; Bona  
 est



est oratio cum ieiunio, & elemo-  
syna.

*Qui sunt fructus bonorum  
operum*

Qui promissionem ac mercedem 1. Tim. 4.  
habent huius, ac æternæ vitæ, qui 4.  
Deum placant, qui gratiam conser- Massh.  
uant, & augent, qui deniq; Christi 20.  
ant hominis vocationem certam lona 3.  
faciunt, atq; consummant. 2. Cor. 7.

*Quid est ieiunium?*

Est certis diebus, iuxta morem 2. Pet. 1.  
& præscriptum Ecclesiæ, carnibus Cõ. Mo-  
abstinere, & saltem vnica cibi refe- gun ca.  
ctione in die contentum viuere fru- 34. &  
galius. Sed si generatim hoc nomen Brac-  
accipias, Ieiunium est corporis qua- car. cap.  
dam castigatio piè suscepta, vt vel 9.  
caro spiritui subiiciatur, vel obedi- Damasc.  
entia exerceatur, vel Dei gratia im- lib. 3. ca.  
petretur. 24.

*Quid est oratio?*

Est mentis in Deum eleuatio, per  
quam vel mala deprecamur, vel  
bona

bona nobis, aliisque petimus, vel Deo benedicimus.

*Quid est Eleemosyna, seu misericordia?*

Est beneficium, quo alterius miseræ ex commiserationis affectu subuenimus.

*Quotuplicia sunt genera Eleemosynæ, seu misericordiæ?*

Sunt duplicis generis, corporalia scilicet, & spiritualia: quoniam vel ad corporalem, vel ad spiritualem miseriam Proximi, subleuandam spectant.

*Quot sunt opera misericordiæ corporalia?*

*Esa. 28.* Septē quæ sic recensentur, Esuriētes pascere: Potū dare sitientibus: Operire nudos: Captiuos redimere: Aegrotos inuisere: Hospitio peregrinos suscipere: Mortuos sepelire.

*Matth. 25.*  
*Tob. 1.*

*Quot sunt opera misericordiæ spiritualia?*

**Sunt**

Sunt & ipsa septem, quæ sic habent: Peccantes corrigere: Ignorantes docere: Dubitantibus rectè cōsulere: pro salute proximi Deum orare: Consolari mœstos: Ferre patienter iniurias: Offensam remittere.

Rom. 15.  
1. The. 5.  
Mat. 18.  
Iacob. 5.  
Mat. 5.  
Luc. 6.

*Quæ sunt virtutes omnium præcipuæ?*

Post Theologicas quidem illas, de quibus dictum est, Cardinales.

*Quæ dicuntur Cardinales virtutes?*

Quæ tanquam fontes aliorum, & Cardines, omnem honestæ vitæ rationem continent.

*Quot sunt Cardinales virtutes?*

Quatuor, vtpote, Prudentia, Iustitia, Tēperātia, & Fortitudo, quibus in Christo cōsequitur homo, vtprouidē, iustē, temperatē, ac fortiter in omni vita Deo gratus degat.

Sap. 8.  
Tit. 2.

*Quæ dicuntur dona spiritus sancti?*

C      Sca

*Esa. 11.* Septem illa, quæ super Christum  
requieuisse Propheta testatur, &  
*Joan. 1.* quæ ab ipso ceu fonte omnis gratiæ,  
in alios deriuantur, vt, donum Sa-  
pientiæ, donum intellectus, Consi-  
lij, Scientiæ, Fortitudinis, Pietatis,  
ac Timoris Domini.

*Quæ nam illa, quæ fructus spi-  
ritus vocantur?*

*Rom. 8.* Ea, quæ pñ secundum Spiritum  
viuentes operantur, & per quæ spi-  
rituales à carnalibus dignoscuntur.

*Qui sunt fructus Spiritus?*

*Galat. 5.* A Paulo Apostolo sic numeran-  
tur: Charitas, Gaudium, Pax, Patie-  
ntia, Longanimitas, Bonitas, Be-  
nignitas, Mansuetudo, Fides, Mo-  
destia, Continentia, Castitas.

*Quæ dicuntur beatitudines  
Euangelicæ?*

Illæ, propter quas in Euangelio  
etiam hi, qui miseri prorsus ac infe-  
lices videntur, beati ac felices pro-  
nuntiantur.

Q. 109

*Quot sunt Evangelicæ beatitudines?*

Octo, quæ sic nobis Christi ore *Mas. 9.*  
traduntur. *I.*

Beati pauperes spiritu, quoniam  
ipsorum est regnum cœlorum,

*II.*

Beati mites, quoniam ipsi possi-  
debunt terram.

*III.*

Beati qui lugent, quoniam ipsi  
consolabuntur.

*IIII.*

Beati qui esuriunt, & sitiunt ius-  
titiam, quoniam ipsi saturabuntur.

*V.*

Beati misericordes, quoniam i-  
psi misericordiam consequentur

*VI.*

Beati mundo corde, quoniam  
ipsi Deum videbunt.

*VII.*

Beati pacifici, quoniam filij Dei  
vocabuntur.

*VIII.*

Beati qui persecutionem patien-  
tur

C 2 tur

## 52 CATECHISMVS

tur propter iustitiam, quoniam in  
psorum est regnum cœlorum.

### *Quæ dicuntur Euangelica consilia?*

Ea videlicet, quæ per Euangelium,  
non tamquam ad salutem necessa-  
ria, sed veluti susipientibus magis  
expedita, atq; vtilia, à Christo non  
præcipiente quidem, sed consulente  
se proponuntur.

### *Quot sunt Euangelica consilia?*

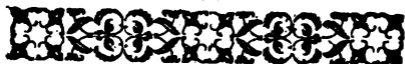
*Acto .4.* Principalia tria sunt, nimirum:  
*Mat. 19.* Paupertas voluntaria, Castitas per-  
*Matth.* petua, & Obedientia integra, quæ  
*26.* propter Deum homini religiose ex-  
*Luc. 9.* hibetur.

### *Quæ hominis nouissima dicuntur?*

*Hebr. 9.* Ea, quæ homini ad extremum ac-  
*Matth.* cidunt, vt Mors, iudicium, Infer-  
*25.* nus, & cœlestis gloria: de quibus ita  
*Eccli. 7.* dixit sapiens: In omnibus operibus  
suis memorare nouissima tua, & in  
æternum non peccabis.

**F I N I S**

**PRE-**



**P R E C E S  
H O R A R I Æ.**

**D E Æ T E R N A D E I  
S A P I E N T I A I E S V C H R I S T O  
D o m i n o n o s t r o.**

*Quibus singulis premittitur  
hic versiculus.*

**Salutem mētis & corporis donec  
nobis I E S V S sapientia Patris.**

*Ad Matutinas.*

**D**OMINE labia mea aper  
ries.  
Et os meum annuntiabit  
laudem tuam.

**Deus in adiutorium meum intēde.  
Domine ad adiuuandū me festina.  
Gloria Patri, & Filio, & Spiritui  
sancto.**

**C ; S ;**

Sicut erat in prinbipio, & nunc &  
semper: & in secula seculorum,  
Amen. Alleluia.

*A Septuagesima vsque ad  
Pascha dicitur.*

Laus tibi Domine, Rex aeternae  
gloriae.

*Inuitatorium.*

Aeternae sapientiae fontem adoremus:  
Et pro gloria nominis eius iubile-  
mus.

*Psalm. 94.*

**V**enite exultemus Domino, iu-  
bilemus Deo salutari nostro:  
praecipuemus faciem eius in confessione,  
& in psalmis iubilemus ei.  
Aeternae sapientiae fontem adoremus:  
Et pro gloria nominis eius iulem.  
Quoniam Deus magnus Dominus,  
& rex magnus super omnes De-  
os, quoniam non repellet Domi-  
nus plebem suam: quia in manu  
eius sunt omnes fines terrae, &  
altitudines montium ipse conspiciat.  
Et



**Et pro gloria nominis eius iubilemus.**

**Quoniam ipsius est mare, & ipse fecit illud, & aridam fundauerunt manus eius: venite adoremus, & procidamus ante Deum, ploremus coram Domino, qui fecit nos, quia ipse est Dominus Deus noster, nos autem populus eius, & oves pascuæ eius.**

**Aeternæ sapientiæ fontem adoremus,  
Et pro gloria nominis eius iubilemus.**

**Hodie si vocem eius audieritis, nolite obdurare corda vestra, sicut in exacerbatione secundum diem tentationis in deserto, ubi tentauerunt me patres vestri, probauerunt & viderunt opera mea.**

**Et pro gloria nominis eius iubilemus.**

**Quadraginta annis proximus fui generationi huic, & dixi semper, hi errant corde: ipsi verò non cognouerunt vias meas, quibus iurauit**

in ira mea, si introibunt in requiem meam.

Aeternæ sapientiæ fontē adoremus.  
Et pro gloria nominis eius iubilemus.

Gloria Patri, & Filio, &c. Sicut erat in principio, &c.

Et p̄ gloria nominis eius iubilem⁹.  
Aeternæ sapientiæ fontē adoremus.  
Et pro gloria nominis eius iubilemus.

*Hymnus.*

**I**ESU dulcis memoria,  
Dans vera cordis gaudia;  
Sed super mel & omnia,  
Eius dulcis præsentia,  
Nil canitur suavius,  
Auditur nil iucundius,  
Nil cogitatur dulcius,  
Quàm Iesus Dei filius,  
Iesus spes poenitentibus,  
Quàm pius es petentibus?  
Quàm bonus te quærentibus?  
Sed quid inuenientibus?  
Aeter.

Aeterna sapientia,  
 Tibi, Patrique gloria,  
 Cum Spiritu paraclito,  
 In sempiterna secula. Amen.

*Psalmus. 65.*

**I**ubilate Deo omnis terra, psal-  
 mum dicite nomini eius: date  
 gloriam laudi eius.

Dicite Deo, quàm terribilia sunt o-  
 pera tua Domine: in multitudine  
 virtutis tuæ mentientur tibi ini-  
 mici tui.

Omnis terra adoret te, & psallat tibi:  
 psalmum dicat nomini tuo.

Gloria Patri, &c. Sicut erat in  
 principio, &c.

*Antiphona.*

Sapientia ædificauit sibi domum, *Prou. 9.*  
 excidit columnas septem, subdi-  
 dit sibi gentes, superborum &  
 sublimium colla propria virtute  
 calcavit.

✠ Ego autem in Domino gaudebo. *Abac. 3.*  
 ✠ Et exultabo in Deo Iesu meo.

C 5 Pa

Pater noster, &c. Et ne nos, &c.

Iube domine benedicere.

Iesus sapientia patris depellat  
cuncta aduersantia nobis, Amen.

*Lectio Prima.*

*Hebr. 1.* **O** Sapientia æterna, splendor gloriae & figura substantiæ patris: qui vniuersa de nihilo creasti, & vt hominem ad paradisi gaudia reduces, in hanc vallem miseriæ descendisti, ei que viam redeundi per tuam dulcissimam cōversationem demonstrasti, & pro satisfactione cunctorum, tanquam agnus innocens, patri immolari voluisti: aperit per tuā pretiosam mortem cor meum, vt te Regem regum, & Dominum dominantium oculis integræ fidei semper aspiciam: pone meā in tuis vulneribus philosophiam, in tuis stigmatibus sapientiam, vt vltèrius in te solo charitatis libro, & morte tua proficiam, & omnibus mutabilibus rebus deficiam; ita vt  
ego,

ego, iam non ego, sed tu in me, & ego in te indissolubili vinculo amoris æternaliter maneamus. Tu autē Domine miserere nostri, R. Deo gratias.

R. Emitte Domine sapientiam *Sap. 9i* de sede magnitudinis tuæ, vt mecum sit, & mecum laboret.

Vt sciam, quid acceptum sit coram te omni tempore.

Y. Da mihi Domine sedium tuarum assistricem sapientiam

Vt sciam, quid acceptum sit coram te omni tempore.

Iube Domine benedicere,

Æterna sapientia illuminare dignetur sensus & corda nostra, Am.

*Lectio secunda.*

**O** ES V mi dulcissime, & sapientia felicissima, verbū patris principium & finis omnium: piis oculis quæro me intueri, quia pulvis sum & caro, sciens quod non sit volentis neque currentis, sed tui *Rom. 9i*

C 6 Deus

Deus miserentis. Recogita obsecro amarissimam passionē, quam pro me indigno peccatore pertulisti, & bonam voluntatem à te inchoatam piè custodias. O misericordia mea, ne derelinquas me. O refugium meum, ne discesseris à me. O liberator meus, intende in adiutorium meum: & me huic mundo mortuum in sepulchro tuo tecum sepelias, & ab omnibus inimicorum insidiis abscondas, vt me à te, nec vita, nec mors, nec vlla fortunæ fors separet sed permaneat morte fortior amor noster nunc & in æuum. Tu autem Domine miserere nostri.

R. Deo gratias.

Sap. 9.

R. Da mihi Domine sedium tuarum assistricem sapientiam, & noli me reprobare à pueris tuis: Quoniã seruus tuus sum ego, & filius ancillæ tuæ.

ψ. Mitte illam à sede magnitudinis tuæ, vt mecum sit, & mecum laboret.

Quo

Quoniam seruus tuus sum ego, & filius ancille tuæ.

Iube Domine benedicere.

Dono sapiētīæ & intellectus impleat nos Spiritus sanctus. Amen.

*Lectio tertia.*

**O** Refugium meū, & liberator meus, per immensum amorē qui te in patibulo crucis amarissimā mortem pro me subire coegit, peccata, quæ ego immundus peccator commisi, misericorditer indulgeas: à committendis, & à cunctis periculis in vulnere lateris tui piē me custodias: gressus meos in huius vitæ fluctibus ad sanctum finem dirigas, & ad conspectū gloriæ tuæ me peruenire cōcedas. Tu autem Domine miserere nostri. *℞. Deo gratias.*

*℞. Super salutem & omnem pulchritudinem dilexi sapientiam, & proposui pro luce habere illam: Venerunt autem mihi omnia bona pariter cum illa.* *Sap. 7.*

C 7

ŷ. Dixi

*Prax. 7. y.* Dixi sapientiæ: Soror mea es,  
& prudentiam vocavi amicam me-  
am. Venerunt autem mihi omnia  
bona pariter cum illa.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui  
sancto.

Venerunt autem mihi omnia  
bona pariter cum illa.

*EX CANTICO SS. AM-  
brofij & Auguftini.*

**T**V Rex gloriæ Chrifte.

Tu patris sæpitemus es filius.  
Tu ad liberadū suscepturus homi-  
nem: nō horruisti Virginis vterū.

Tu deuictō mortis aculeo: aperui-  
sti credentibus regna cælorum.

Tu ad dexteram Dei sedes: in  
gloria Patris.

Iudex credentis esse venturus.

Te ergo quæsumus, tuis famulis  
subueni: quos pretioso sanguine  
redemisti.

**Acter**



**H O R A R I E. 63**

**Aeterna fac cum sanctis tuis: in gloria numerari,**

**Saluum fac populum tuum Domine: & benedic hæreditati tuæ,**

**Et rege eos: & extolle illos vsque in æternum,**

**Per singulos dies benedicimus te,**

**Et laudamus nomen tuum in seculum: & in seculum seculi,**

**Dignare Domine die isto: sine peccato nos custodire,**

**Miserere nostri Domine: miserere nostri,**

**Fiat misericordia tua Domine super nos: quemadmodum sperauimus in te,**

**In te Domine speraui: non confundar in æternum,**

*Ad Laudes.*

**Salutem mentis & corporis, donet nobis Iesus sapientia patris.**

**D E V S in adiutorium meum intende,**

**Domine ad adiuuandum me festina,**

Gloria Patri, & Filio, &c. Sicut  
erat in principio, &c. Alleluia.

*Psalmus.* 116

**L**Audate Dominū omnes gen-  
tes: laudate eū omnes populi.

Quoniam confirmata est super  
nos misericordia eius: & veritas  
Domini manet in æternum.

Gloria patri, & Filio, &c. Sicut  
erat in principio, &c.

*Antiphona.*

*Prov. 8.* Sapientia clamitat in plateis: Si  
quis diligit sapientiam, & eam cum  
inuenit, beatus erit, si tenuerit eā.

*Capitulum.*

*Sap. 8.* Hanc amavi & exquisiui à iuuen-  
tute mea, & quæsiui mihi sponsam  
assumere eam, & amator factus sum  
formæ illius. *℞.* Deo gratias.

*Hymnus.*

*D. Ber-  
nardus.* **I**ESVS Rex admirabilis,  
Et triumphator nobilis,  
Dulcedo ineffabilis,

**Tos**

Totus desiderabilis.

Nec lingua potest dicere,

Nec littera exprimere:

Expertus potest credere,

Quid sit Iesum diligere.

Amor Iesu continuus,

Mihi languor assiduus,

Mihi Iesus Mellifluus,

Fructus vitæ perpetuus.

Æterna sapientia,

Tibi patrique gloria.

Cum Spiritu paraclito,

In sempiterna sæcula. Amen.

Pro. 14.

¶. Sapientia requiescit in corde eius.

¶. Et prudentia in sermone oris eius.

*Ad Benedictus. Antiph.*

O sapientia,

*Canticum Zacharia.*

**B**enedictus Dominus Deus Israhel: quia visitavit, & fecit redemptionem plebis suæ.

Lucæ 1.

Et erexit cornu salutis nobis: in domo David pueri sui,

Si-

Sicut locutus est per os sanctorum: qui à seculo sunt prophetarum eius.

Salutem ex inimicis nostris: & de manu omnium qui oderunt nos.

Ad faciendam misericordiã cum patribus nostris: & memorari Testamenti sui sancti.

Iusiurandum quod iuravit ad Abraham patrem nostrum: daturum se nobis.

Vt sine timore de manu inimicorum nostrorum liberati: seruiamus tibi.

In sanctitate & iustitia corã ipso omnibus diebus nostris.

Et tu Puer, propheta altissimi vocaberis: præbis enim ante faciem Domini, parare vias eius.

Ad dandam scientiam salutis plebi eius: in remissionem peccatorum eorum.

Per viscera misericordie Dei nostri: in quibus visitavit nos oriens ex alto.

Illu

Illuminare his qui in tenebris &  
in ymbra mortis sedent: ad dirigen-  
dos pedes nostros in viam pacis.

Gloria patri, & Filio, &c.

Sicut erat in principio, &c.

*Antiphona.*

O sapientia, quæ ex ore Altissimi *Sap. 8.*  
prodisti, attingens à fine vsque ad  
finem fortiter, suauiterq; disponens  
omnia, veni ad docendum nos viam  
prudentiæ.

✠. Domine exaudi orationem  
meam

✠. Et clamor meus ad te veniat.

*Oremus,*

Deus qui per coeternam tibi sa-  
pientiam hominem cum non esset  
condidisti, perditumque misericor-  
dia reformasti: præsta quæsumus,  
vt eandem, corda nostra te inspirante,  
tota mente amemus, & ad te toto  
corde curramus. Per eundem Domi-  
num nostrum Iesum Christum fili-  
um tuum, qui tecum vivit & regnat  
in

in vnitate Spiritus sancti Deus, per  
omnia secula seculorum. Amen,

✠. Benedicamus Domino:

✠. Deo gratias.

Aeterna sapientia benedicat, &  
custodiat corda & corpora nostra.  
Amen.

*Ita terminantur omnes horæ.*

*Ad Primam.*

Salutem mentis & corporis do-  
net nobis Iesus sapientia patris.

**D**EVS in adiutorium meum  
intende.

Domine ad adiuvandum me fe-  
stina. Gloria Patri, & Filio, &c.  
Sicut erat, &c. Alleluia.

*Hymnus.*

*D. Ber-  
nardus.*

**A**Mor Iesu dulcissimus,  
Et verè suauissimus,  
Plus millies gratissimus,  
Quàm dicere sufficimus.  
Iesus decus angelicum,  
In aure dulce canticum,  
In ore mel mirificum,

In corde nectar cœlicum,  
 Iesu mi bone sentiam,  
 Amoris tui copiam,  
 Da mihi per præsentiam,  
 Tuam videre gloriam,  
 Aeterna sapientia,  
 Tibi Patrique gloria,  
 Cum Spiritu paraclito,  
 In sempiterna secula. Amen.

*Psalm. 142.*

**A**uditam fac mihi mane misericordiam tuam: quia in te speravi.

Notam fac mihi viam in qua ambulem: quia ad te leuavi animam meam.

Eripe me de inimicis meis Domine, ad te confugi: doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu.

Gloria Patri, & Filio, &c.

*Antiphona.*

Ego diligentes me diligo, & qui mane vigilauerit ad me, inueniet me.

*Capitis*

## Capitulum.

*Sap. 8.* Sapientia vincit malitiam, attingit à fine vsque ad finem fortiter, & disponit omnia suauiter.

*R.* Deo gratias.

*R.* Iesu Christe fili Dei viui, Misereere nobis.

*Ÿ.* Qui natus es de Maria Virgine, Misereere nobis.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto.

Iesu Christe fili Dei viui, Misereere nobis.

*Ÿ.* Exurge Christe, adiuua nos.

*R.* Et libera nos propter nomen tuum.

*Ÿ.* Domine exaudi orationē meā,

*R.* Et clamor meus ad te veniat.

## Oremus.

Corda nostra quæsumus Domine æternæ sapientiæ splendor illustret, quo mundi huius tenebris carere valeamus, & perueniamus ad patriam claritatis æternæ, Per eundem



dem Dominum nostrum, &c. Bene-  
dicamus Domino. &c. *ut supra.*

*Ad Tertiam.*

Salutem mētis & corporis donet  
nobis Iesus sapientia Patris.

**D**EVS in adiutorium meum  
intende.

Domine ad adiuuandum me fe-  
stina.

Gloria Patri, & Filio. &c.

Sicut erat in principio, & nunc,  
& semper. &c. Alleluia.

*Hymnus.*

**T**Va Iesu dilectio,  
Grata mentis relectio,  
Replens sine fastidio.  
Dans famem desiderio.

Qui te gustant, esuriunt;  
Qui bibunt, adhuc sitiunt;  
Desiderare nesciunt,  
Nisi Iesum, quem diligunt.

Desidero te milles,  
Mi Iesu quando venies?  
Quando latum me facies.

*D. Ber-  
nardus.*

**Vs**

Vt vultu tuo fatiesc.

Aeterna sapientia,

Tibi patrique gloria,

Cum Spiritu paraclito,

In sempiterna secula. Amen.

*Psalmus. 142*

**S**piritus tuus bonus deducet me  
in terram rectam: propter nomē  
tuum Domine viuificabis me in æ  
quitate tua.

Educes de tribulatione animam  
meam: & in misericordia tua disper  
des omnes inimicos meos.

Et perdes omnes qui tribulant  
animam meā: quoniam ego seruus  
suis sum.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Sicut erat in principio, &c.

*Antiphona.*

**Eccle. 1.** Fili concupiscens sapientiā, con  
serua iustitiam, & prebebit eam tibi  
Dominus.

*Capitulum*

## Capitulum.

Hanc amavi & exquisivi à iuuen, *Sap. 8.*  
tute mea, & quæsiui mihi sponsam  
assumere eam, & amator factus  
sum formæ illius.

R. Deo gratias.

R. Ego autem in Dño gaudebo. *Abac. 3.*

Y. Et exultabo in Deo Iesu meo.

In Domino gaudebo.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui  
sancto,

Ego autē in Domino gaudebo.

Y. Sit nomen Domini benedictū.

R. Ex hoc, nunc, & vsque in seculum.

## Oremus.

Deus qui per coæternam tibi sapi-  
entiam hominem, cum non esset,  
condidisti, perditumque misericor-  
diter reformasti: præsta quæsumus,  
vt eandē, corda nostra te inspirans  
te, tota mente amemus, & ad te toto  
corde curramus. Per eundem.

*Vt supra.*

D

Ad

*Ad Sextam.*

Salutem mentis & corporis do-  
net nobis Iesus sapientia Patris.

**D**EVS in adiutorium meum  
intende,

Domine ad adiuuandum me fe-  
stina. Gloria patri, & Filio, &c.

Sicut erat in principio, &c. alfa.

*Hymnus.*

*D. Ber-  
nardus.*

**I**ESV summa benignitas,

Mira cordis iucunditas,

Incomprehensa bonitas,

Tua me stringat charitas.

Bonum mihi diligere

Iesum, nil vltra quærere,

Mihi prorsus deficere,

Vt illi queam viuere.

Iesu mi dilectissime,

Spes suspirantis animæ,

Te quærunt piæ lachrymæ.

Et clamor mentis intimæ.

Aeterna sapientia,

Tibi Patrique gloria,

**Cum:**

Cum Spiritu paraclito.  
In sempiterna secula, Amen.

*Psalm. 32.*

**A**nima nostra sustinet Domi-  
num: quoniam adiutor &  
protector noster est.

Quia in eo lætabitur cor nostrū:  
& in nomine sancto eius sperauim⁹.

Fiat misericordia tua Domine su-  
per nos: quemadmodum speraui-  
mus in te.

Gloria Patri, &c. Sicut erat, &c.

*Antiphona.*

Dominus possedit me in initio vi-  
arum suarū, antequam quidquam *Pro. 8.*  
faceret à principio, dicit Dominus.

*Capitulum.*

Candor est enim lucis æternæ, & *Sap. 7.*  
speculum sine macula diuinæ Ma-  
iestatis, & imago bonitatis illius.

*R.* Deo gratias.

Sit nomen Domini benedictū.

*Ÿ.* Ex hoc, nunc & vsq; in seculū.

*R.* Benedictum.

Glo.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui  
sancto.

R. Sit nomen Domini benedictum.

V. A solis ortu usque ad occasum.

R. Laudabile nomen Domini.

*Oremus.*

Exaudi nos misericors Deus, &  
mentibus nostris sapientiae tuae lu-  
men ostende, & te super omnia dili-  
gere concede. Per eundem Domi-  
num nostrum, &c.

Benedicamus Domino, *vt supra.*

*Ad Nonam.*

Salutem mentis & corporis don-  
net nobis Iesus sapientia Patris.

**D**EUS in adiutorium meum in-  
tende.

Domine ad adiuuandum me fe-  
stina. Gloria Patri, & Filio, &c.

Sicut erat in principio, &c. alfa.

*Hymnus.*

D. Ber-  
nardus,

**Q**Uocunque loco fuero,  
Semper Iesum desidero.

Quam

Quàm lætus cum inuenero.

Quàm felix cum tenuero.

Tunc amplexus, tunc oscula,

Quæ vincunt mellis pocula,

Sed in his parua morula,

Iesum sequar per secula.

Iam quod quæsiui video,

Quod concupiui teneo,

Amore Iesu languco.

Et corde totus ardeo.

Aeterna sapientia,

Tibi Patrique gloria,

Cum Spiritu paraclito,

In sempiterna secula. Amen.

*Psalm. 50.*

**C**or mundum crea in me Deus:  
& spiritum rectum innoua in  
visceribus meis.

Ne proicias me à facie tua: &  
Spiritū sanctū tuū ne auferas à me.

Redde mihi lætitiā salutaris tui:  
& Spiritu principali confirma me.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Sicut erat in principio, &c.

D 3

*Antiph.*

*Antiphona.*

**Pro. 8.** Necdum erant abyssi, & ego parturiebar: quando præparabat cœlos, aderam, cum eo eram cuncta componens.

*Capitulum.*

**Sap. 7.** Sapientia speciosior est sole, & super omnem dispositionem stellarum luci comparata inuenitur prior.

**R.** Deo gratias.

**R.** A solis ortu vsque ad occasum.

**V.** Laudabile nomen Domini.

**Vsque ad occasum.**

**Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto.**

**A solis ortu vsque ad occasum.**

**V.** Sapientia requiescit in corde eius. **R.** Et prudentia in sermone oris illius.

*Oremus.*

**Infunde quæsumus Domine cordibus nostris lumen sapientie tuæ, vt te veraciter agnoscamus & fideliter diligamus. Per eundem Domini**

**D 3 num**



num nostrum, &c. vt supra.

Benedicamus, &c.

*Ad Vesperas.*

Salutem mentis & corporis dona  
 net nobis Iesus sapientia Patris,

**D**EVS in adiutoriū meum in-  
 tende.

Domine ad adiuuandum me fe-  
 stina. Gloria Patri, & Filio, &c.]  
 Sicut erat in principio, &c. Alfa.

*Psalmus. 110.*

**R**edemptionē misit Dominus  
 populo suo: mandauit in æter-  
 num testamentum suum,

Sanctum & terribile nomē eius:  
 Initium sapientiæ timor Domini.  
 Intellectus bonus omnibus faci-  
 entibus eum: laudatio eius manet  
 in seculum seculi.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Sicut erat in principio, &c.

*Antiphona.*

Omnis sapientia à Domino Deo

D 4

est,

est, & cum illo fuit semper, & estan-  
te æuum.

*Capitulum.*

*Sap. 8.* Hanc amavi & exquisiui à iuuen-  
tute mea, & quæsiui mihi sponsam  
assumere eam, & amator factus  
sum formæ illius:  
Deo gratias,

*Hymnus.*

*D. Ber-  
nardus.* **I**ESV sole serenior,  
Et balsamo suauior,  
Omni dulcore dulcior,  
Præ cunctis amabilior.  
Tu mentis delectatio,  
Amoris consummatio,  
Tu mea gloriatio,  
Iesu mundi saluatio.  
Iesus auctor clementiæ,  
Totius spes lætitiæ,  
Dulcoris fons, & gratiæ,  
Veræ cordis deliciæ.  
Aeterna sapientia,  
Tibi Patrique gloria,

Cum

Cum Spiritu paraclito,  
In sempiterna secula. Amen.

Y. Ego autē in Domino gaudebo.

R. Et exultabo in Deo Iesu meo.

Abac. 3.

*Ad Magnificat.*

*Antiphona* O oriens.

**M**agnificat anima mea Domi-  
num.

Luc. 1.

Et exultavit Spiritus meus: in  
Deo salutari meo.

Quia respexit humilitatem ancil-  
lę suę: ecce enim ex hoc beatam me  
dicent omnes generationes.

Quia fecit mihi magna qui po-  
rens est: & sanctum nomen eius.

Et misericordia eius à progenie  
in progenies: timentibus eum:

Fecit potentiam in brachio suo:  
dispersit superbos mente cordis sui.

Deposuit potentes de sede: &  
exaltauit humiles.

Esurientes impleuit bonis: & di-  
uites dimisit inanes.

Suscepit Israel puerum suum: re-  
cordas

cordatus misericordiae suae.

Sicut locutus est ad patres nostros:  
Abraham & semini eius in secula.

Gloria Patri, &c. Sicut erat, &c.

*Antiphona.*

O oriens, splendor lucis aeternae,  
& sol iustitiae, veni & illumina se-  
dentes in tenebris & umbra mortis.  
Domine exaudi. *vt. supra.*

*Oremus.*

Deus, qui per coaeternam tibi sa-  
pientiam hominem cum non esset,  
condidisti, perditumq; misericordi-  
ter reformasti; praesta quaesumus, vt  
eandem, corda nostra te inspirante,  
tota mente amemus, & ad te toto  
corde curramus. Per eundem Do-  
minum nostrum. *vt. supra.*

Benedicamus, *vt. supra.*

*Ad Completorium.*

Salutem mentis & corporis do-  
net nobis Iesus sapientia Patris.

**C**onuerte nos Deus salutaris  
noster, Et auerte iram tua a  
nobis, **D s Der**

Deus in adiutorium meum in-  
tende.

Domine ad adiuuandū me festina.

Gloria Patri, & Filio, &c. Sicut  
erat in principio, &c. Alleluia.

*Psalm. 12.*

**I**LLumina oculos meos, ne vn-  
quam obdormiam in morte: ne  
quando dicat inimicus meus, præ-  
ualui aduersus eum.

Qui tribulant me, exultabunt si  
motus fuero: ego autem in miseri-  
cordia tua speraui.

Exultabit cor meum in salutarī  
tuo: cantabo Domino, qui bona tri-  
buit mihi, & psallam nomini Do-  
mini altissimi.

Gloria Patri, & Filio, &c.

Sicut erat in principio, &c.

*Antiphona.*

Ego in altissimis habito, & thronus  
meus in columna nubis. 24.

*Capitulum.*

Sobrietatē & prudentiam docet, *Sap. 8.*  
& in

& iustitiam & virtutem: quibus nihil est vtilius in vita hominibus.

R. Deo gratias.

R. In pace in idipsum, Dormiam & requiescam.

Y. Si dedero somnum oculis meis, & palpebris meis dormitationē. Dormiam & requiescam.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto.

In pace in idipsum, Dormiam & requiescam.

*Hymnus.*

*D. Bernardus.* **I**ESVS in pace imperat,  
Qui omnem sensum superat:  
Hunc mea mens desiderat,  
Et illo frui properat.

Te cœli chorus prædicat,  
Et tuas laudes replicat,  
Iesus orbem lætificat.  
Et nos Deo pacificat.

Iesus ad Patrem rediit,  
Cœleste regnum subiit:  
Cor meum à me transiit,  
Simul post Iesum abiit.

D. 7.

*Æter.*

Aeterna sapientia,  
 Tibi Patrique gloria,  
 Cum Spiritu paraclito;  
 In sempiterna secula. Amen.

✠. In pace factus est locus eius,  
 R. Et habitatio eius in Sion.

*Psal. 75.*

*Ad Nunc dimittis.*

*Antiphona.* O Rex gloriose,

**N**unc dimittis seruum tuum *Luca. 2.*  
 Domine: secundum verbum  
 tuum in pace.

Quia viderunt oculi mei: saluta-  
 re tuum.

Quod paraisti: ante faciem omni-  
 um populorum.

Lumen ad reuelationem gentium:  
 & gloriam plebis tuæ Israel.

Gloria Patri, &c. Sicut erat, &c.

*Antiphona.*

O Rex gloriose, qui inter sanctos  
 tuos semper es laudabilis, & lumen  
 ineffabilis: tu in nobis es Domine, *Hier.*  
 & nomen sanctum tuum iuocatū *14.*  
 est super nos, ne derelinquas nos

De,

86 PRECES HORARIE

Deus noster: vt in die iudicij nos collocare digneris inter sanctos & electos tuos Rex benedicte.

Domine exaudi. *vt supra.*

Fragilitatem nostram quæsumus Domine propitius respice, & saporem nobis æternæ sapientiæ benignus infunde, vt eius dulcedine melliflua prægustata omnia terrena valeamus despiciere, & tibi summo bono ardenti desiderio iugiter adhærere. Per eundem Dominum nostrum Iesum Christum, &c.

Benedicamus. *vt supra.*

**F I N I S.**



**D Z MEDI**





MEDITATIONES  
 QVOTIDIANÆ.

IVXTA ORDINEM  
*dierum hebdomadae.*

PRÆFATIO.

**N**ter omnia pietatis veræ  
 exercitia, Christianæ lector,  
 nihil præstantius, nihil Deo  
 gratius, hominiquè vtilius, ac magis  
 necessarium, & ad bene beatèque vi-  
 uendū accomodatius esse potest, quàm  
 se diligenter in assidua vitæ & passio-  
 nis Domini nostri Iesu Christi medita-  
 tione exercere. Id quod non modò san-  
 ctissimorum ac eruditissimorum homi-  
 num exempla & doctrina, sed ipsa eti-  
 am experientia rerum magistra lucu-  
 lenter

*lenter ostendit atque confirmat. Si enim vitia vis fugere, & peccata declinare, tecum expende, quid non egerit, ac passus sit triginta tres annos unigenitus filius Dei, ut te à peccatis ac vitiis omnibus liberaret. Si humilitatem, mansuetudinem, patientiam, obedientiam, charitatem, cæterasque Christi virtutes amas, iisque animum tuum ornare desideras, inspicere viuum & absolutum omnis virtutis exemplar Dominum tuum Iesum Christum. Si verò vis mundum, & ea quæ in mundo sunt contemnere, ac pro nihilo ducere, seriò tecum cogita, qualem in hoc mundo vitam Christus Dominus egerit, quàm pauperem, quàm vilem & abiectam, quantisque laboribus & doloribus plenam, quas insidias & calumnias, qualem denique mortem tuò amore, tuâq; salutis causa pertulerit. Si denique ad Dei amorem & gratiarum*

rum actionem te velis excitare atque inflāmare, quid quaeso efficacius, quā Christi vitam & passionem, & quā multa atque immensa ex illis beneficia simus consecuti, sedulò meditari. Ut non immeritò dixerit Apostolus: *Re-*  
*cogitate eum, qui talem sustinuit à pec-*  
*catoribus aduersum semetipsum con-*  
*tradictionem, ut non fatigemini, ani-*  
*mis vestris deficientes.* Et diuus Petrus: *Christo, inquit, passo in carne, & vos*  
*eadem cogitatione armamini.* Cete-  
 rum ut maiori cum fructu meditatio-  
 nibus istis utaris, Christiane lector, ta-  
 lis erit in iis tibi seruanda ratio, ut o-  
 rationis tempore primo quidem puncta  
 omnia illius diei perlegas, deinde verò  
 in illius contemplatione diutius hære-  
 as, in quo magis perlegendo afficieba-  
 ris. Meditans porrò de virtute aliqua,  
 sedulò tecum perpendas, quā studiosè  
 Christus saluator tuus se in ea exercue-  
 rit,

Heb. 12.

1. PET. 4.

rit, tibi exemplum præbens, ut vestigiis ipsius diligenter insistas. Atque tunc ipse tecum statues, ad eius imitationem te præfenti illo die in eadem illa virtute aliquem progressum facturū, dabisque proinde operam sæpius, interdum conceptum propositum in mentem reuocare, atque occasiones non negligere, quibus in ea te virtute exerceas. Puncta autem quinque sunt, Primum ex Christi infantia, Secundum ex eius vita: Tria deinceps sequentia ex eiusdem passione desumpta.



DIE



**DIE DOMINICO  
DE HUMILITATE  
CHRISTI.**

**P**RIMO igitur cogitabis,  
quanta humilitate Dei fi-  
lius, summus ille totius  
orbis Monarcha, è caelis  
in virgineum humilis virginis Ma-  
riae vterum descenderit: atque sei- *Phil. 2*  
psum exinanierit, formam serui ac-  
cipiens. Rogabis proinde eundem  
illum Dominum, vt veram humili-  
tatem donet, gratiamque tibi in-  
fundat, qua superbia omnis, inanis  
gloria, atq; tui ipsius complacentia  
ex corde tuo radicitus euellantur:  
considerabisq; tecum saepenumero,  
quot, quantisque adhuc imperfectio-  
nibus sis obnoxius, quam miserè in  
vitia quotidie labaris, quam deniq;  
parū hactenus in virtutibus pmo-  
uearis, Se

Secundo, considerabis, quanta animi demissione à Ioanne Baptista se baptizari sit passus, haud aliter quàm si homo peccator fuisset, indigens purgatione aut expiatione, qui tamen Deus verus, & homo ab omni prorsus sorde peccati immunis, ipsi etiam Ioanni gratiam omnem, qua præditus erat, contulerat. Tu igitur vermiculus cum sis, creatoris tui exemplo, quibusuis, qui te vel docet, vel hortantur, vel reprehendunt, subiicito, etiã si multo te sint & inferiores & imbecilliores.

*Matth.*  
26.

Tertio, summam illam humilitatem perpende, qua instante passionis tempore humanam suam exponens infirmitatem, animi sui tristitiam Apostolis declaravit, cum diceret: Tristis est anima mea usque ad mortem, cum tamen ille ipse sit, qui vera lætitia tã eos qui in coelis, quàm qui in terra degunt, perfundit. Disce igitur non nimium tibi  
fides.

fidere neque in tentationibus, quæ vel exterius vel interius obveniunt, de te ipso plus æquo præfumesse, sed submisisse de te sentiens, aliorum sana consilia non verearis & petere & amplecti.

Quarto, considera quàm humiliter Christus Dominus omnium potentissimus, velut tamen homo ab omni auxilio destitutus in terram se prostrauerit, patremque suum, ut nostra expiaret crimina, illachrymans orauerit, & præ amoris magnitudine sanguineum sudorem largiter emisit. Ea propter etiam tu in quavis tribulatione & cordis angustia, humili oratione ad Christum saluatorem te conuertas, nihilque tibi amore illius indulgeas, ac totum eius voluntati consecres.

Quinto, intuere quàm fuerit humilis illa resignatio, qua voluntatem suam cœlesti Patri (cui tamen ut Deus æqualis erat) promptissime obtulit, ita dicens; Non mea, sed tua: Luc. 22.

voluntas fiat: quamq; non fuerit  
 dedignatus angeli consolationem  
 seu confortationem admittere, qui  
 alioqui totius orbis est consolator,  
 omnesq; in agone confortat. Ig: tur  
 & tu profunda humilitate Dei, te  
 voluntati submittas omnibus in  
 rebus, quæ vel interiùs vel exteriùs  
 euenire possunt, magna cum fidu-  
 cia consolationem cœlestem expec-  
 tans.

*Sub finem meditationis hanc talem  
 orationem adiungito.*

**D**omine Iesu Christe fili Dei  
 viui, ipse verus Deus, & po-  
 tentissimus rerum omnium condia-  
 tor & moderator, qui vt humilita-  
 tis nobis exemplū relinqueres, e su-  
 blimicoelo in hanc terram descen-  
 disti, humanam nostram infirmita-  
 tem atque abiectiōem assumens, a  
 seruoq; tuo Ioanne velut impurus  
 peccator baptizari voluisti, & pas-  
 sione tua iam instante caris discipulis  
 lia:



lis cordis tui tristitiam patefecisti, prostratusq; in terram sudore sanguineo emisso humilimè voluntatem tuam in voluntatē Patris resignasti, aliāq; quam plurima egisti quæ summæ humilitatis sunt argumentum: precor, vt profundā mihi dones humilitatē, qua me omnibus facile lubensq; subiiciā, & vilis sim abiectusq; semper in oculis meis, & talis ab omnibus haberi cupiam: Quicum Deo Patre in vnitate Spiritus sancti, viuis & regnas Deus in secula benedictus. Amen.

  
**DIE LVNÆ, DE MAN-**  
*suetudine Christi*

**P**rimū, eam mansuetudinē diligenter expende, qua inno- cens ille puerulus iam recens natus, orbi se ostenderit, licet inimicissimo. Ora eundem ipsum, vt veram innocentiam, & cordis mansuetudinem donare dignetur.

Secun-

Secundo, cogita, quanta mansuetudine, quantaq; modestia cū Apostolis suis licet imperitis ac simplicibus versatus sit, tã verbis quàm factis mansuetudinē omnem significans: quàmq; mansuetē Iudæorū captiosis & malignis quæstionibus responderit. Quocirca etiã tu summa modestia animiq; mansuetudine cū omnibus versari discas: neq; verbo neq; opere vllum immodestiæ signū præbeas, quantumcumq; tibi verbis aut factis aduersentur.

Tertio, vide, quàm mansuetē Iudam proditorem sit exosculatus, & se capiendum hostibus benignē obtulerit, omniaq; corporis membra stringēda præbuerit. Proinde & tu mansuetē & amicē his omnibus occurras, qui te vel spernunt, vel ludibrio habent, quantumuis grauem tibi irrogauerint iniuriam.

Quarto, qua sit vsus mansuetudine cōsidera, dum coram impio Anna ita ligatus staret, quàm māsuetē ipsi:

ipſi inſidioſè interroganti reſpon-  
derit, ac diram ſit alapam perpeſ-  
ſus. Quapropter etiam tu manſue-  
tè feras, ſi quando tibi duriter reſ-  
pondeatur, etiamſi rectè tibi, tuo  
quidem iudicio, aut feciſſe, aut di-  
xiſſe videaris.

Quintò, illam quoque manſue-  
tudinem perpendens, quàm in ædi-  
bus Caiphę ſingularem exhibuit in  
omnibus illis occultis pœnis ac illu-  
ſionibus, cum videlicet facies illa  
ſuaviſſima, in quam deſiderant An-  
geli proſpicere, tam ignominioſè  
velaretur, alapis & colaphis crude-  
liter, aliſque id genus multis tor-  
mentis afficeretur, quæ nulli vna  
quam mortalium innotuerunt. Tu  
igitur diſcas manſuetè ferre, quid  
quid moleſtiarum vel interiùs, vel  
exteriùs occurret. Atque ſi oc-  
cultè tibi quiſpiam moleſtus ſit,  
magna id æquabilitate, animi ala-  
critate, hilarique vultu ſuſtineas,  
idq̄ ob amorem amici, Saluatoris,

E & dñ

& dilectissimi animæ tuæ sponsi  
Iesu Christi Domini nostri.

*Finita meditatione ita præ-  
caberis.*

**D**omine Iesu Christe, præcla-  
rum omnium virtutum ex-  
emplar, qui summam semper omni-  
bus mansuetudinem præbuiſti, tam in  
natiuitatis tuæ exordio, quando te  
mundo ostendisti inimicissimo quam  
per totam reliquam vitam, in modestia  
summa cum discipulis rudibus &  
Iudæis continenter insidiantibus  
versatus es: quam denique passio-  
nis tempore, cum & proditorem Iu-  
dam mansuetissime deosculabaris,  
& Iudæis eadem semper modestia  
teipsum exhibuisti, quantumuis  
duriter ligarent, cæderent, in faciem  
conspuerent, multasque irro-  
garent iniurias: rogo humillime, ut  
veram mihi largiaris mansuetudi-  
nem, qua sedato animo mea omnia  
peragam, modesteq; me apud alios  
habeam atq; manucecum cum omni-

Lus

bus verfer siue benigne, siue durius  
mecum agant. Qui viuis & regnas  
cum Deo Patre, & Spiritu sancto,  
Deus in omnia secula, Amen.

*et*  
**DIE MARTIS DE PA-  
tientia Christi.**

**P**Rimo, diligenter aduerte sin-  
gulare patientiæ exemplum,  
quod tibi in tenerrima illa æ-  
tate, nimirum in sua circum-  
cissione præbuerit, in qua pretiosū  
suum sanguinem benigne pro nos-  
tris fundens, graui illo vulnere te-  
nellus adhuc infantulus afflictus fu-  
it. Idcirco in te vitia omnia, omnes  
prauas affectiones, omniaque mala  
desideria circumcidere & amputare  
stude. Et vt Christus legem ex ani-  
mo perfecit, ita etiam ne ad latum  
vnguem à tibi præscriptis viuendæ  
legibus deflectas, quin potius ad eas  
res ipsam componas, licet id nature

nonnunquam molestum videatur.

Secundo, cogita, quanta patientia Iudæorum omnes iniquas persecutiones tolerarit, quando eum truculento vultu contuebantur, *Ioan. 8.* quando dæmonio obsessum dicebant, quando nunc lapidibus eum *Luc. 4.* obruere, nunc de monte præcipitare satagebant. Esto & tu ergo patientis in omnibus iis, quæ tibi occurrunt molestis: atque æquabilem te præbeto, modestum & quietum in omnibus, quæ obiciuntur tibi vel impinguntur.

Tertio, contemplare, quanta fuerit eius patientia in domo Pilati, quando tot conficta mendacia & iniquas calumnias patientissimè sustinuit. Si quando itaq; tibi falsum crimen obicitur, aut quavis alia iniuria præter meritum afficeris, ita ut contemnaris, vilis vel etiam improbus habearis, tunc verbo illo Salvatoris te solâre: Nō est discipulus supra magistrum suum, nec seruus:

uus maior Domino suo. Et illo *Ioan. 13.*  
 quod ad Pilatum dixit: Regnum *Ican. 18.*  
 meum non est de hoc mundo. Ac  
 proinde nec tu hic vllum quæras  
 honorem.

Quarto, considerabis etiam quàm  
 patiēti animo probra, iniurias atq;  
 irrisiones in domo Herodis perpe-  
 sus sit, & quo pacto ad Pilatum non  
 aliter atq; stultus aliquis & delirus  
 per plateas reductus, omnium risi-  
 bus fuerit expositus, neq; in his o-  
 mnibus vel verbum vnum re-  
 sponderit, aut vllum impatientiæ  
 signum exhibuerit. Sic tu quoque  
 patienter taceas, etiamsi ob id sim-  
 plex, rudis, vilis, imperitus ac stul-  
 tus reputêris.

Quinto, meditare, quanta crude-  
 litate sponfus atq; Saluator animæ  
 tuæ, columnæ alligatus, quanta pa-  
 tientia durissima illa verbera pro-  
 pter te sustinuerit. Disce igitur et-  
 iam tu confusionē omnem quocun-  
 que modo ea tibi acciderit, non so-

E 3 lum

lūm infracto animo tolerare, sed ob Christi amorem libēter illi te ipsum subiicere. Disce omnem incommoditatem, dura uerba, & quidquid tibi aduersi acciderit, æquanimiter sustinere. Disce, nec verbera, si quæ Christi amore inferantur refugere, memor tot, tantarumq; plagarum, quas redemptor tuus Christus amore tui accepit.

*Subiungens deinde precationem eiusmodi.*

**D**omine Iesu Christe patientiæ speculum, & auctor omnium bonorum, qui tener infantulus circumcisionis dolorem patientissimè tulisti, in omnibusq; Iudæorū conuictis, & quas intulerunt plagis atq; diris flagellis, infractū semper animum & benignum exhibuisti: obsecro, vt hanc mihi infundas gratiā, qua summa constantia, quæ Christi anum hominem officiumq; meum decent, perficiam, iniurias omnes illatas



lata fortiter perferam, neque pro-  
fus ad vllas aduersitates commoue-  
ar, sed æquabili sim animo, tam in  
contrariis, quàm rebus secundis.  
Qui viuis & regnas cum Deo Pa-  
tre in vnitate Spiritus sancti Deus  
in secula benedictus, Amen,

  
DIE MERCVRII DE  
*obedientia.*

**P**Rimò, hic de obedientia trium  
Regum cogitabis, qui statim  
visa stella, regnis, diuitiis, pa-  
triazq; relictis ad exteras regio-  
nes profecti, recens natum Regem  
inquisuerunt, inuentumq; oblati  
muneribus prostrati in terra ado-  
rauerunt. Et tu igitur in primis sum-  
ma diligētia internas inspirationes,  
& Sancti spiritus pias suggestiones  
obseruato: deinde sedulo, quod ad-  
monent, perficito, Deoq; voluntatē  
tuam in omnibus offerre studeto.

**B 4**      **Secun**

Secundo, ad Christi Domini tui attende obedientiam, quod nulla in re sibi Christus pepercerit, ut Patris voluntatem perficeret, in ieiuniis, in vigiliis, orationibus, concionibus, fatigationibus, quas pro conuertendis peccatoribus perpeffus est. Quid multis? Adeo promptè Patri in omnibus obtemperauit, ut dicere fit solitus: Meus cibus est, ut faciam voluntatem patris mei, &c. Neque tu igitur laborem vllum detractes, qui tibi ex obedientia obeundus est; nec vllis impendiis parcas, ut proximi saluti consulas, quantumuis id tibi molestum videatur.

Tertio, obedientiam summam Christi Saluatoris admirare, quam non solum Patri æterno ad mortem, vsque crucis præstitit, verum etiam impiis tortoribus, quando illis purpuram induentibus morem gerebat, iussus sedere obtemperabat, imponentibus coronam spineam incli-

inclinabat caput, & arundinem contumeliosè oblatam, benignè suscipiebat, atque ita in cæteris quantumcumque duris & acerbis promptè obsequebatur. Libenter igitur tu quoque aliis obtempera in iis, quæ salua bona conscientia, ac citra peccatū vllum facere queas, & facilem ac promptum te illis exhibeas, qui operam tuam expetunt in quocunque negotio, quantumuis etiam molesto.

Quarto, illam quoque non leuiter pertranseas obedientiam, qua ad praesidis Pilati iussionem ad populum ridendus ab omnibus Rex gloria processit, ludicra illa purpura indutus, spinea corona redimitus, arundinem manibus gestans, totoque corpore miserè dilaniatus. Quanta hic confusione perfundebatur omnium ludibriis expositus, quamque grauitè aures eius percutiebant crudeles illæ durissimæq; voces, quibus omnes illi acclamabant;

E 5

**LUC. 23.** bant: Crucifige crucifige eum. Esto igitur & tu obediens in toleranda quavis confusione & contumelia, à quocunq; siue merito siue immerito illata.

Quinto, cogitabis, quanta obedientia summus ille iudex viuorum & mortuorū, iniquam mortis sententiam suscepit ab ethnico & impio iudice. Ideo & tu Dei in primis, deinde maiorum tuorum voluntatē in omnibus lubens perficias, ad mortem vsq; obedire paratus esto, nihil vana aliorū iudicia, nihil verba aliorum reueritus à cœpto desistas, aut insyncerè quippiam agas, quin potius tibi persuasum habeas, hanc Dei esse voluntatem, nec quēquam in te vllam habere potestatem, quæ non sit data desuper.

*Orabis denique tali modo.*

**D**omine Iesu Christe, summe totius orbis imperator, cui ad nutum omnia obediunt, cui se Reges

ges inclinant, & cui subsunt cunctæ  
 prorsus creaturæ: rogo te per insi-  
 gnem illam obedientiam, qua te  
 totum ita Patris voluntati subdi-  
 disti, vt fatereris esse cibum tuum,  
 eius iussionem implere. Neque il-  
 li tantum paruisti, verum etiam ho-  
 minibus quantumuis improbis, &  
 iudici Pilato in suscipienda mortis  
 sententiâ, & impiis tortoribus in  
 his, quæ ad inferendas pœnas ini-  
 què præcipiebant: rogo, inquam,  
 vt gratiam mihi largiaris, qua tuis  
 imprimis sanctissimis mandatis, &  
 piis internis Spiritus sancti sug-  
 gestionibus obtemperem, ca-  
 cam, velocem, alacrem, atque hu-  
 milem obedientiam superioribus  
 meis libenter præstem. Qui viuus  
 & regnas cum Deo Patre, & Spi-  
 ritu sancto Deus in omnia se-  
 cula benedictus.  
 Amen.

E 6 DIE



*DIE IOVIS DE AMA-  
bili benignitate Christi.*

**P**Rimo, considera, quàm amabili *CHRISTVS* benignitate in illius senis Simeonis vlnis præsentatus in templo requieuerit. Precare ipsum, vt in vlnis animæ tuæ quiescens, dulcedinem cordis tibi largiatur, & benignitatem amabilem, qua cum omnibus hominibus suauiter & amanter verseris.

Secundo, benignitatem illam tecum expendas, qua simplicium discipulorum, adeoque ipsius proditoris Iudæ pedes, positus in terram genibus, & lauerit, & terferit, & osculatus sit: qua etiam Apostolis & nobis omnibus in perpetuam suæ passionis, suæque erga nos immensæ charitatis memoriam, seipsum in sacramento Eucharistiæ dederit:  
qua

qua denique benignitate eosdem ob discessum passionemque suam iam contristatos, in extrema cœna consolatus sit. Da ergo operam benignum, & affabilem te exhibere omnibus hominibus, etiamsi duro & alieno à te animo esse videantur.

Tertio, considera, quam benigne ingens peccatorum nostrorum pondus in se susceperit, ac ponderosam illam crucem in terram acclivis benigne portarit, quamque amice ad mulieres conuersus eas compellauerit, dicens: *Filiæ Hierusalem, nolite flere super me, sed super vobis ipsas flete, &c.* Proinde hilari ac benigno animo iugum Domini Saluatoris sine obmurmuratione suscipito, neque vnquam tibi plus impositum causseris, quam merueris aut ferrè queas. Præterea si quandoque aliquis operam tuam deposcat, non te morosum aut difficilem, sed benignum exhibeas: nec desidera, ut quis tibi compatiatur, quin potius

tu aliis omnibus compatere ac subueni, quoad eius fieri poterit.

Quartò, expende, qua benignitas te iamiam cruci affigendus, crudelibus illos tortores iuuerit, dum illi vestes vulneribus inhærentes tam immaniter detraherent. Sis itaque etiam tu benignus illis, qui vitia tua, tuosq; defectus tibi aperiunt, nec tantisper expectes ea exuere, donec te necessitas compellat, aut quis te acriter urgeat, sed illico vt aduertis, quid alius in te reprehendere velit, non te excusa, verum agnita culpa tua, id omniconatu emendare contende.

Quintò, considera, quàm benignè & amãter Saluator tuus in crucem tam horrendè proiectus extenderit brachia sua, diris clavis cruci affingenda: quàmq; benignè eos aspexerit, qui illū tã crudeli ac ignominiosa crucis morte afficiebant. Quocirca tu quoq; benignum, blandumq;, atq; amabilem vultum iis  
etiam



## QVOTIDIANA. III

etiam omnibus præbeas, qui tibi vel maximè aduersantur, lætoq; animode manu Domini suscipito, quidquid aduersitatis occurrit: & vires deniq; tuas omnes alacriter, libenteiq; in Dei seruitium, fratrumque tuorum vtilitatem exponas.

*Postea autem sic orabis.*

**D**omine Iesu Christe benignissime Deus, qui summa semper amabiliq; benignitate erga tuos vsus fuisti, quando infantulus in vlnis Simeonis requiescebas, quando Apostolorū lauabas pedes, quādo crucem ponderosam baiulans, ad mulieres conuersus eas consolabaris, vestibus spoliabaris, & manus crudeliter perforandas porrigebas: precor te, vt etiam mihi benignitatē amabilem cōferas, qua cū omnibus prout cōuenit, conuerser: animi sumā dulcedine cum illis agā, nec aduersantibus sim asperior, quām fauentibus, verum amabilē,  
dub

dulcemq; benignitatem omnibus exhibeam. Qui viuis & regnas cum Deo Patre & Spiritu sancto Deus in secula benedictus, Amen.



*DIE VENERIS, DE*

*inestimabiliardentissimaque*

*charitate Christi*

*Domini.*

**P**Rimò, cogita diligenter, quanta Christus Dominus accensus fuerit charitate, quando vt te hæredem constitueret et regni Patris sui, profugus esse voluerit in terra aliena, furorem Herodis in summa paupertate infans tulus adhuc tenerrimus cum matre declinans. Fugias igitur qualibet tentatione ingruente, in amabile cor Christi, eiusque aperta vulnera, & in iis ineffabilem eius bonitatem atque charitatem contemplare: è regio

regione autem tuam abiectiōem, malitiam, & infidelitatem, vt ex tali consideratione superbus tuus arrogansque animus deprimatur, & ad Deum redamandum inflammetur.

Secundò, perpende etiam atque etiam, quàm singulari dilectione omnes homines prosequatur, dum cunctos quibuscunque premantur, miseris aut malis, amanter ad se inuitat, vt eos subleuatos recreet: *Venite (inquiens) ad me omnes, qui laboratis & onerati estis, & ego reficiam vos. Tu itaque magna cum fiducia ad ipsum accede, quantumcumque te peccata grauent, sperans si modò illi obtemperes, certo te liberatum iri. Atque etiam da operam, vt Deiamorem in temetipso experiare, qui efficiet, vt nihil tibi durum sit aut molestum, iuxta illud Diui Bernardi: Amanti nihil est difficile.*

Tertio, considera tecum sedulo, quan

quanta charitate animę tuę sponſus vires ſuas omnes tribus continuo horis in ligno crucis ſuſpenſus exhauserit, atq; ita planè ſacratiffimū eius corpus exaruerit, vt nihil in eo remanſerit humoris. Tu ergo, vt tanto amore aliquid rependas, in eius ſeruitium nihil tibi parcas, ſed in iis, quę grata illi fore cognoſcis, libèter vires tuas omnes eius amore conſumas. Cura autem ſedulò, ne eas in proprio tuo iudicio, atq; voluntate & prauis concupiſcentiis adimplendis expendas.

Quartò, quanto amore ſeptē illa poſtrema verba cruci affixus protulerit, perpende, quibus ille nobis immenſam charitatem, quam cordi incluſam tenebat, teſtatā reliquit. Eſto igitur in verbis tuis Chriſti amore tam modeſtus atq; maturus, tamque verax, humilis, & benignus, vt facilè quiuis animaduerteſſe poſſit, te verum Dei timorem & amorem in corde geſtare.

Quin

Quintò, diligenter tecum animo  
 Verfa, quàm ineffabilis fuerit illa  
 charitas, qua Deus summus in ma-  
 ximis cordis angustiis, & totius  
 mundi opprobriis, pro te vilissimo  
 vermiculo illam crucis acerbissimã  
 mortem perpeffus fuerit. Tu, qui  
 nihil dignum tanto amore referre  
 potes, hoc tantum conare, vt sensu-  
 alem omnem affectionẽ in te mor-  
 tifices, radices vitiorum euellas, at-  
 que ita te cõponas, vt mundo mor-  
 tuus soli Christo viuas, eique te to-  
 tum dedas, qui etiam ad extremam  
 vsq; ignominiam summosq; crucia-  
 tus seipsum totum tibi impendit,  
 quando & sanguinẽ vniuersum in  
 tuam vtilitatem profudit, & animã  
 denique ipsam pro tua salute libe-  
 ralissimè dedit.

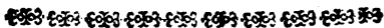
*Hanc demum subiungens  
 orationem.*

**D**omine Iesu Christe, charitas  
 increata, q̄ tanto amore salutẽ  
 nos

*Psal. 23*

nostram semper sitiisti, vt veluti profugus in aliena terra peregrinari dignatus sis, cuius est terra omnis & plenitudo eius: vt præterea omnium hominum, qui ad te veniunt, miseras & calamitates sustollere promiseris: denique post immensos nostri causa exantlatos labores etiam sanguinem vniuersum profundere, & animam pretiosissimam pro nobis ponere volueris: per hæc te supplex oro, vt mihi veram charitatem infundas, qua te inprimis ardentissime diligam, deinde proximum omnem in te, & propter te summo complexar amore, nihilque mihi in rebus vllis parcam, quibus vel tibi vel proximo obsequium aliquod exhibere queam, quantumuis id durum sit mihi atque molestum: Qui viuis & regnas cum Deo Patre & Spiritu sancto Deus in omnia secula benedictus, Amen.

*DIE*



DIE SABBATI, DE

*liberalitate & compassio-  
ne Christi Salua-  
toris.*

**P**rimò, illam liberalitatem  
expende, qua seipsum puer  
duodecim annorum in tem-  
plo manifestauit hominibus,  
declaraturus quam ob causam in  
hunc mundum venisset, nimirum  
vt cœlestis sapientiæ ac diuinæ gra-  
tiæ suæ thesaurum liberaliter nobis  
communicaret. Semper igitur tibi  
ob oculos pone, qua de causa in  
hunc mundum veneris, videlicet  
non vt tua confecteris commoda,  
aut tibi plus æquo indulgeas, sed vt  
te potius deferas, te totum diuinæ  
voluntati & obsequio, proximo-  
rumq; tuorum vtilitati offeras, at-  
que aliorum commoda tuis præ-  
ponas.

Secundò

Secundo, vt summam Christus Saluator tuus liberalitatē omnibus exhibuit aduerte. Aliquando enim in mediopopuli stans, ita clamabat: *Ioan. 7.* Si quis sitit, veniat ad me & bibat: paratū se ostendēs omnibus omnium necessitatibus subuenire. Idcirco esto etiam tu erga omnes liberalis. Et si quando accidat, vt opere illis succurrere nequeas, tunc verbis piis atq; iudiciis aliis exterioribus talem te aliis exhibeas, vt vel sic cordis tui liberalitatē declares.

Tertio, cōsiderato, vt liberalissimē tibi cordis sui pretiosum sāguinem propinarit, quando sacro latere aperto, quidquid reliquum erat in corpore sanguinis profudit. Tu vicissim te illi gratū præbeas, atq; ob eius amorem libentissimē in omnia, quæ etiam naturæ molesta sunt, effundas.

Quarto, de summis & internis sacratissimæ matris doloribus diligēter cogita, quanta videlicet cordis

L. C. S.



tristitia toto illo passionis tempore affecta fuerit, quādo ocu'is ipsa suis dilectissimum filium suum in cruce suffixū conspiciebat, quando in tātis eum angustiis videbat, & inter tantos cruciatus morientem cernebat, quando denique post mortē sinu suo eum complexa, omnia eius vulnera maximo animi mœrore cōtemplans lachrymis irrigabat. Ac proinde tu de sponsi tui passione facilius cogitās, sedulo eam mente reuolues, Christo eiusque benedictę matri cōpatere, dolorē aliquē in te excitās, quod tā ingentes cruciatus in gratiam tui Saluator Christus fuerit perpeffus. Geras te interim apud omnes modestū atq; maturū, citra vllam animi vacillationem ac dubitationē, tam in aduersis quàm prosperis, ac iis omnibus, quę vel lætitiā vel mœrorem afferre possunt.

Quintò, deniq; perpendas, quam hoc dolore matris ac aliorū piorum hominū

hominum Christus Dei filius sepultus sit. Tu igitur dabis operam, Christi Domini tui passionem in corde gestare, eamque sæpius mente reuoluere. Præterea conscientiaæ tuæ sepulchrum frequenter vera contritione, ac oris confessione purgare. Denique voluntariè ac liberali animo in memoriam passionis Christi pœnitentiam peccatis debitam exoluere. Omnia in laudem Saluatoris nostri Iesu Christi, qui cum Patre, & Spiritu sancto regnat Deus in secula benedictus. Amen.

*Postremò eiusmodi ad Deum  
orationem fundas,*

**D**omine Iesu Christe, potentissime atq; liberalissime Deus, summa liberalitate te ipsum totum nobis donasti, quando in maximis laboribus, & corporis molestiis nihil tibi parcens, omnes sitiētes ad te venire iussisti, vt aqua  
salus

salutari eos potares, & liberalissimè  
 cœlestis sapientiæ, diuinæq; gratiæ  
 thesaurum illis communicares: de-  
 niq; sanguinem vniuersum, illum e-  
 tiam, qui in corde interioribusq; v-  
 sceribus latebat, vt te totum nobis  
 impendere non dubitares, liberalis-  
 simè effudisti: oro, vt mihi liberalè  
 des animum, quo non solum in tuū  
 obsequium, sed in auxilium quoque  
 salutemq; proximorum me totum,  
 meaque omnia liberaliter impen-  
 dam. Fac etiam precor, vt sedulo &  
 continenter passionem tuam, dolo-  
 remque sanctissimæ Matris in corde  
 gestem, quorum meditatione vitā  
 meam Christiano homine & voca-  
 tiue mea dignam traducam, ani-  
 mumque meum ita componam, vt  
 dignus sit, in quo per gratiam tuam  
 quiescas & habites, vnà cum Deo  
 Patre & Spiritu sancto in o-  
 mnia secula benedictus.

Amen.

F. MO.

*MODVS TEMPORE.*

*matutino Deo se commen-  
dandi.*

**M**atutino tempore, vt recte te Christo commēdes, pauca quædam tibi seruanda erunt. Primum, vt surgens initio te signo Crucis munias, neq̄ statim ad fabulas aut inanes cogitationes te conuertas, sed in silentio, mente ad Deum eleuata, ad proximam te præpares orationem. Secundum, vbi in genuate oraturus proiuleris, (tali enim ratione orādus est Deus) gratias agas (in primis Deo, deinde sacratissime, Mariæ, Angelo custodi, omnibusq; Sanctis de nocte tam feliciter transacta, quod mortuus in peccatis nō fueris, quæ admodum multis contingit, sed ad hunc diem seruatus sis, vt per fidē, pœnitentiam, ac Christianæ legis operagatiam Dei tibi cōcilies in hoc  
bres,

breui & incerto vitæ curriculo; orabisque, vt diem istum transigas ad Dei gloriam, animæq; tuæ salutem. Tertium, vt serio tecum proponas die illo ptæsenti nihil velle cõmittere, quo Deus offendatur. Proinde in virtute aliqua te cõstitues exercere, quam in præcedentibus meditationibus inuenire queas. Consultum fuerit denique, obiter horas diei percurrere, & generatim, quo ad eius fieri potest, quid toto die facturus sis, tecum supputare. Postremo hac vel simili oratione ad Deum conuersus supplex eius implores auxilium:

Domine Deus omnipotens, qui ad principium huius diei nos peruenire fecisti, tuâ nos hodie salua virtute, vt in hac die ad nullum declinemus peccatum, sed semper ad tuam iustitiam faciendam nostra procedant eloquia, dirigantur cogitationes, & opera. Per Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum,

F 2      qui

qui tecum viuit & regnat in vni-  
te, &c.

Sancta Maria, & omnes sancti in-  
tercedant pro nobis ad Dominum,  
vt nos mereamur ab eo adiuuari, &  
saluari: Qui viuit & regnat in seculis  
seculorum, Amen.

Dies & actus nostros in sua pace  
disponat Dominus omnipotens,  
Amen.

*QVID IN PROGRES-  
su diei subinde agendum.*

**I**nter diu dabis operam, vt eorū,  
quæ manè proposuisti, memine-  
ris, & bene agendi propositum,  
subinde renoues, atque frequen-  
tissimè breui admodum seu iacula-  
toria oratione animum ad Deum  
conuertas, vt te illi semper cogno-  
scas esse præsentem, & propterea  
eum continèter ob oculos habeas.  
Si quando autem aliquid aggredi-  
endum

endum tibi erit, ita cum Ecclesia  
precari assueice.

Actiones nostras quæsumus Do-  
mine aspirando præueni, & adiu-  
uando prosequere, vt cuncta nostra  
oratio & operatio à te semper inci-  
piat, & per te cœpta finiatur. Per  
Christū Dominū nostrum, Amen.

*STVDIA VERO TVA*  
*aggressurus, hanc piam orationē*  
*à B. Thoma compositam non*  
*infructuosè præmittes.*

**C**reator ineffabilis, Domine  
meus, & Deus meus, qui de  
thesauris tuę sapientię nouē  
Angelorum choros condi-  
disti, & eos super cœlum Empyreū  
miro ordine collocasti, atq; elegan-  
tissimè partes vniuersi distribuisti:  
tu, inquam, qui verus fons luminis  
& sapientiæ diceris, atq; superemis-  
sens principium; infundere digne-

F s ris





ut nō singulis hebdomadis modo, verū quotidie etiam vnusquisq; seipsum considerans, ab anima sua omnem negligentiam repellat, & bonorum possessionem acquirat. Neque inuicōmodē cecinit poēta: *Non prius in dulcem declines lumina somnum, Omnia quā longē reputaueris acta diei.* Modus autem istius examinis his punctis continebitur: Quorum primum est, ut postquam ad orandum te composueris, humiliter gratias agas Deo pro omnibus beneficiis, quibus hactenus te cumulauit, atq; pro his initiō quę tibi cum ceteris hominibus communia sunt: quōd uidelicet te creaturā ratione præditam condiderit ad imaginem & similitudinem suam, non verō brutum animal: quōd immensis laboribus, doloribus, & sanguine deniq; suo te ex inferni faucibus, quibus tuis meritis destinatus eras, eripuerit: quōdq; vitā æternā tibi, si præceptis eius morem gesseris, lar-

giri paratus sit, atq; promiserit, &c.  
 Deinde ea, quæ peculiariter tibi, nō  
 autem reliquis hominibus conces-  
 sa sunt, expendens, gratias ages,  
 quod te in spiritu & aqua baptiza-  
 uerit, ignorantem docuerit, ac fidei  
 lumine illustrauerit, ab hæresi te ser-  
 uauerit, parentes, præceptoresq; ca-  
 tholicos & pios, tuiq; amantes de-  
 derit, maximam semper occasione  
 obtulerit, Deum ex animo diligēdi,  
 eiq; seruiendi: atq; cum angelos no-  
 bilissimos ob vnam superbix vo-  
 luntatem è cœlo, Adamum autem  
 ob inobediētiæ peccatum è para-  
 diso eiecerit, nec non & plurimos  
 homines nūc ob peccata, tuis tamē  
 minora, ad profundum inferni iu-  
 stissimè deturbârit, perpetuis igni-  
 bus cruciandos, tibi tamen hæc-  
 nus perpercerit, toties in peccata  
 lapsum clementer eripuerit, pec-  
 cataque remisit: quinimmo pre-  
 tioso illo suo corpore & sanguine  
 cibauerit, die quoq; hodierno iam  
 exa-

exacto, in quo multi propter peccata ad inferos præcipitati sunt, custodierit. Hæc & similia plura in te Dei beneficia agnosces; maximè tamen peculiare gratias ages de beneficiis illo die peculiariter tibi impensis.

Secundum, vt deinde preceris pro gratia, qua recordari, deflere, expellere, & expiare vitia illa possis, in quæ die illo ex negligentia supina, vel malitia incidisti.

Tertium, vt cogites quid ab ea hora, qua manè surrexeras, ad hoc vsque tempus cõmiseris, singulas horas percurrens, quibus partim orasti, partim studuisti, cū aliis domi forisue conuersatus es. Videbis an Deum, vel proximū cogitatione, verbo, opere, aut omissione seu negligentia offēderis, vtpotè tempus negligēter trāsfigendo, frigidè atq; parū deuotè orādo, & id genus alia, quæ tui sunt officij, negligēdo.

Quartū, vt ex cõsideratione tanta tuæ socordiz, qua tam frequens

ter

ter in eadem laboris vitia, excites tibi dolorem & metum, cogitans iniquum admodum esse, clementissimum illum Dominum tuum tam facile ac leui de causa offendere, & te ipsum tantis animæ tuæ periculis exponere. Perpendas enim sedulo, si ex vita tibi hac nocte migrandum foret, quale esses iudicium expectaturus, de omni etiam verbo otioso rationem redditurus, & ad quæ locum deducendus. Proinde à Domino tuo sollicitè veniam posce delictorum, promittens te maiori diligentia, vitæq; emendatione, commissæ & neglectæ pro virili tua compensaturum: atque ora, vt si hac nocte hinc te discedere velit, clemēter pro sua immensa misericordia tecum agat: sin velit diutius vitā tuam prorogare, gratiam largiatur sobriè, iuste, & piè viuendi in hoc seculo. Finies tunc oratione Dominica, & Angelica salutatione, præcationem hanc Ecclesiæ subiungens.

*Sal*

Salua nos Domine vigilantes,  
custodi nos dormientes, vt vigile-  
mus cum Christo, & requiescamus,  
in pace.

*Oremus:*

Visita quæsumus Domine habi-  
tationem istam, & omnes insidias  
inimici ab ea longè repelle: Angeli  
tui sancti habitent in ea, qui nos in  
pace custodiant: & benedictio tua  
sit super nos semper. Per Dominū  
nostrum, &c.

CHRISTO Glória.

DE NOMINE IESV

*Tetrastichon.*

Dulce tuū nostro scribas in pectore nomē  
Namq; tuo constat nomine nostra salus.  
Illi triste nihil cadit vnquam, mitis Iesu,  
Qui velit vsq; tui nominis esse memor.

